

Caritas



TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

**ANDATE E ANNUNCIATE
LA MISERICORDIA DEL SIGNORE**

in questo NUMERO



- 01 Il mondo ha sete di pace
- 02 L'anno giubilare finisce, ma la misericordia continua
- 04 Nell'Eucarestia il ritorno alle sorgenti di una Chiesa in uscita
- 06 Diversi e simili - perché i santi si assomigliano:
 - In festa con madre Vincenza
 - Madre Teresa di Calcutta



Direttore responsabile:
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:
Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24 - Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
Caritas@istsorellemisericordia.com

Autorizzazione
Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:
Sr. Cesarina Frizzarin,
Sr. Giannachiara Loro,
Sr. Ketti Bruseghin,
Sr. Teresa Vascon,
Sr. Valentina Collu.

Responsabile:
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:
Gattomatto
Via delle Nazioni, 7
37012 Bussolengo (Verona)
Tel. 045 585784

Stampa:
Gruppo SiZ - Verona
Viale Archimede, 12/14
37059 Campagnola di Zevio
(Verona)
Tel. 045 8730411

In copertina:
Foto d'archivio.

- 08 Le certezze del cuore
- 09 Il pellegrinaggio via di accesso alla grazia "giubilare"
- 10 Misericordiosi come il Padre
Convegno dei Laici della Misericordia in Tanzania
- 12 Canterò senza fine le meraviglie del Signore
(50° anniversario di vita consacrata)
- 14 Magnificat
Nella tua fedeltà ho confidato 60°, 65°, 70° e oltre
- 16 Papa Francesco alla GMG di Cracovia
- 18 Metti in moto il cuore
- 20 Misericordia cuore del nuovo umanesimo
Giornate di spiritualità dei laici



- 23 La forte devozione del Brasile all'Aparedica
- 24 Un occhio al corpo e uno allo spirito
- 26 Educare. Un atto di amore e di misericordia
- 28 Finalmente a casa
- 30 Notizie flash
 - La grazia giubilare brilla a San Michele Extra
 - Animazione estiva
 - Esperienze vocazionali
- 32 Ricordando le sorelle e i parenti defunti

Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/03 – nel seguito il "Codice Privacy")

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informazione riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese fotografiche personali.

I Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicati.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell' dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento", sono stati incaricati dei trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati. Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor Iole Griggio; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: www.istsorellemisericordia.it o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.

IL MONDO HA SETE DI PACE

Sr. Teresa Vascon

SOLO LA PACE
È SANTA

È il tema dell'incontro ecumenico di preghiera per la pace, avvenuto ad Assisi ed organizzato di anno in anno, dalla comunità di S. Egidio.

20 settembre 2016. Alle sette del mattino, il sole già alto all'orizzonte, si delinea come palla di fuoco in un cielo chiaro, ma il cielo non sembra quello degli altri giorni.

Scie di fumo bianco solcano l'azzurro e si intersecano formando una strana geometria, perfino una croce infinita che taglia in due il sole. Sono i segni lasciati dal passaggio dei caccia che sono partiti dalla base militare vicina. Sono troppe quelle scie bianche, indice di una azione che non ha le dimensioni di semplici esercitazioni. Il pensiero corre agli infiniti focolai di guerra in cui ogni giorno molte persone perdono la vita.

Oggi però c'è ancora chi crede davvero che questo possa finire: sono tutti i credenti e non, che si sono uniti alla preghiera ecumenica per la pace ad Assisi. Oggi Papa Francesco è qui nel 30° anniversario dell'indizione di questa iniziativa nata dalla felice intuizione di Giovanni Paolo II, ora santo. Il 27 ottobre 1986, questo Papa incontrò tutti i leader religiosi: ebrei, musulmani, induisti, buddisti, animisti, riuniti con cattolici, ortodossi e protestanti che avevano accolto l'invito per una giornata mondiale di preghiera per la pace. La sua fu un'interpretazione creativa del dialogo che non tutti capirono.

Questo momento fu la sintesi più significativa del suo magistero, un atto di coraggio che entrava nella storia, tra la fine del Concilio Vaticano II e il grande Giubileo del 2000. Giovanni Paolo II invitava tutti a farsi carico della pace sul pianeta, pregando gli uni accanto gli altri e mai più gli uni contro gli altri. Infatti, lo "spirito di Assisi" portato avanti con gli incontri "uomini e religioni" suggerisce che **solo la pace è santa** e che **la guerra nel nome della religione è in realtà una guerra contro la religione.**

Chi ha vissuto 30 anni fa il primo incontro, ricorda "la grande partecipazione della gente, la semplicità dei gesti di amicizia tra i capi religiosi che camminavano l'uno accanto all'altro nei vicoli di Assisi, ma anche il volto sorridente di Giovanni Paolo II che aveva convocato quell'incontro di preghiera nella convinzione che le religioni erano una grande risorsa di pace, in un'epoca ancora segnata dalla minaccia della guerra fredda" (A. Ricciardi, Fondatore della Comunità di S. Egidio).

Papa Francesco che ha raccolto dai suoi predecessori l'eredità di questo impegno, venendo ad Assisi, non ha fatto mancare la sua parola rivolgendosi a tutti i leader religiosi dicendo: "Oggi abbiamo implorato il santo dono della pace.

Abbiamo pregato perché le coscienze si mobilitino a difendere la sacralità della vita umana, a promuovere la pace tra i popoli e a custodire il creato, nostra casa comune (...) **La preghiera e la volontà di collaborare impegnano a una pace vera, non illusoria...**

La nostra strada è quella di immergerci nelle situazioni e dare il primo posto a chi soffre, di assumere i conflitti e sanarli dal di dentro, di percorrere con coerenza vie di bene respingendo le scorciatoie del male...

Pace, un filo di speranza che collega la terra al cielo, una parola tanto semplice e difficile al tempo stesso..."

E il suo appello: "Si apra finalmente un nuovo tempo in cui il mondo globalizzato diventi una famiglia di popoli. Si attui la responsabilità di costruire una pace vera... Tutti possono essere artigiani di Pace. Da Assisi rinnoviamo con convinzione il nostro impegno ad esserlo con l'aiuto di Dio".



Incontro ecumenico ad Assisi.

L'ANNO GIUBILARE FINISCE, MA LA MISERICORDIA CONTINUA



Don Ilario Rinaldi

GESÙ È VENUTO
PER SERVIRE

Volge rapidamente al termine l'Anno Santo della misericordia, chiave di tutta la storia della salvezza, dono particolare del Signore all'umanità e impegno che il cristiano è chiamato a vivere in tutta la sua vita.

LA VOCE MISERICORDIA

È utilizzata dalla lingua italiana in forma riduttiva, indicando solo un sentimento di pietà, che si esprime soprattutto verso i colpevoli. I termini ebraici invece sottolineano che la misericordia non si limita a dei sentimenti, ma si manifesta in attitudini concrete di lealtà, di bontà, di fedeltà. Tutto questo, evidente già nell'Antico Testamento, è reso ancor più manifesto da Gesù che ha predilezione per i poveri, è amico dei pubblicani e dei peccatori, prova compassione per le folle stanche e sfinite. Sono famose le parabole della misericordia offerte da San Luca e culminate in una delle perle del Nuovo Testamento: la parabola del Padre misericordioso. La misericordia si presenta come il volto proprio dell'Amore infinito che ha deciso di donarsi e questo per sempre. Il Signore si abbassa verso l'uomo, si fa servitore dolce e umile di cuore, per togliere il peccato e salvare l'umanità.

LE OPERE DI MISERICORDIA

Il Santo Padre nella bolla di indizione dell'Anno Santo "Misericordiae vultus" affermava: "la predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. **Riscopriamo le opere di misericordia corporali e non dimentichiamo quelle spirituali**" (n.15). La tradizione cristiana parla di sette opere corporali e di sette spirituali.

Le prime sono attinte dal Vangelo di Matteo, al cap. 25, dove Gesù riconosce fatto o non fatto a Lui ogni azione da noi compiuta nei confronti del prossimo bisognoso. Alle sei pratiche richiamate dal Vangelo, verso il XIII sec. la Chiesa ha aggiunto quella di seppellire i morti, ricordando la carità esercitata a suo rischio e pericolo dall'anziano Tobia. La lettera agli Ebrei esorta a ricordarsi dei carcerati. Il giudaismo fin dal I sec. a.C. aveva dimostrato familiarità con le opere della misericordia, affermando che il mondo poggia su tre fondamenti: la Torà, il culto e le opere di misericordia.

Origene, commentando il testo evangelico di Matteo 25, ricorda che si deve prestare attenzione non solo alle opere corporali, ma si devono aiutare le persone anche con mezzi di carattere spirituale. Nel XIII sec. si fissano in un duplice settenario le opere di misericordia, facendovi confluire tutte le virtù cristiane. Questo è anche l'insegnamento di San Tommaso d'Aquino.

LE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI

Dar da mangiare agli affamati: la fame continua a essere una grave minaccia per la vita di miliardi di persone. A livello mondiale non si può dire che manchi il cibo; purtroppo questo è male distribuito e per di più è sciupato da innumerevoli sprechi. La virtù della misericordia ci impone un serio esame di coscienza a livello personale, familiare e sociale.

Dare da bere agli assetati: accanto al cibo anche il problema dell'acqua è di estrema rilevanza. Tante popolazioni sono assetate perché nel tempo i loro territori sono stati disboscati o abbandonati. I pozzi costruiti per far fronte al grave problema non sono sufficienti. Purtroppo tante persone, e tra queste so-

"Visitare i carcerati"
di Laura Casali.



"Dar da bere agli assetati"
di Bruna Grigoletti.





Le opere di misericordia interpretate da Artisti Veronesi.

prattutto i bambini, contraggono malattie anche mortali a causa della mancanza di acqua potabile.

Vestire gli ignudi: si tratta di dare dignità alle persone e di permettere loro di affrontare meglio i disagi della natura. Molto è stato fatto in questi anni e molto si cerca di fare. C'è però una disparità enorme tra chi spreca soldi e mezzi e chi non può permettersi abiti puliti, decenti, adatti al clima del momento.

Alloggiare i pellegrini: un tempo era più facile accogliere chi era in difficoltà. Oggi la cosa si presenta più complessa e impegnativa, difficile da gestire per l'ingente afflusso di immigrati che ogni giorno approdano nel nostro territorio. Non possiamo assuefarci ai drammi del prossimo. Dobbiamo perlomeno nutrire rispetto e sensibilità, oltre che appoggio a chi, anche a proprio rischio, si prodiga per tanti fratelli strappati alla furia del mare.

Visitare gli infermi: siamo chiamati ad offrire vicinanza, conforto ed aiuto soprattutto a persone sofferenti che non possono beneficiare delle premure di parenti e amici.

Visitare i carcerati: se non è possibile andare a contatto diretto con loro, tuttavia si possono raggiungere attraverso i volontari addetti a questa opera di misericordia. È importante non abbandonare queste persone con il marchio dell'infamia, ma nutrire nei loro confronti fiducia nella possibilità del riscatto. Siamo chiamati a favorire il loro inserimento nella società e nel lavoro.

Seppellire i morti: è importante oggi non demonizzare la morte cancellandola dal nostro orizzonte. La pietà cristiana esige che si riservi grande rispetto ai defunti, anche con una sepoltura dignitosa e l'eventuale collocazione delle ceneri nei nostri cimiteri.

LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI

Consigliare i dubbiosi: il rispetto delle persone non impedisce di mettersi al fianco di chi è nell'incertezza o nel dubbio, per offrire un sostegno rassicurante e sereno. L'onestà esige che l'aiuto sia dato da chi è all'altezza del compito, per evitare che l'ignoranza, l'inganno o la presunzione possano causare un danno ancora maggiore.

Insegnare agli ignoranti: quanto è importante riconoscere le proprie lacune, ricorrendo a chi può colmare tanti vuoti. Oggi certamente i mezzi a disposizione per risolvere tanti problemi sono a portata di mano, basta soltanto avere la volontà di valorizzarli.

Ammonire i peccatori: la correzione fraterna è un grande aiuto per le persone, a condizione che si sia capaci di darla e si abbia l'umiltà di riceverla. Non si deve confondere il rispetto per le persone con il disimpegno o il disinteresse rivolti a loro. L'individualismo oggi così rilevante spinge gli individui a curare i propri problemi, trascurando quelle attenzioni e quei legami che sono indispensabili per giungere anche alla correzione fraterna.

Consolare gli afflitti: le persone colpite da sofferenze fisiche o morali richiedono vicinanza affettuosa e solidale, e una parola di conforto carica di calore umano.

Perdonare le offese: il Vangelo è chiaro al riguardo. Con la preghiera che Gesù ci ha insegnato, noi chiediamo sempre al Signore il perdono per le nostre colpe e da parte nostra ci impegniamo a fare altrettanto nei confronti del nostro prossimo. Il perdono è certamente favorito dalla consapevolezza che ogni persona ha bisogno del perdono di Dio e del prossimo.

Sopportare pazientemente le persone moleste: siamo diversi gli uni dagli altri. Tutto questo manifesta ricchezza e richiede anche pazienza nell'accettare che altri la pensino o agiscano in modo diverso da noi.

Pregare Dio per i vivi e per i morti: quanto è valida, importante ed efficace la preghiera, un mezzo grandioso per aiutare tutte le persone, quelle viventi e anche quelle che il Signore ha già chiamato per renderle partecipi dell'eterna liturgia del cielo.



"Consigliare i dubbiosi" di Lucia Buffati.



Alberto Margoni

L'EUCARESTIA
SORGENTE
DELLA MISSIONE

NELL'EUCARISTIA

IL RITORNO ALLE SORGENTI DI UNA CHIESA IN USCITA

La celebrazione di un Congresso eucaristico è sempre un momento di grazia per la Chiesa locale ospitante e per i fedeli che prendono parte ai diversi appuntamenti: Messe, adorazioni, catechesi, processioni, confessioni... Senza dimenticare il contorno, ovvero gli eventi culturali proposti (perché la fede genera anche cultura e della più alta qualità); qualche segno particolarmente eloquente, come la motonave della Guardia Costiera, solitamente utilizzata per il soccorso dei migranti nel Mediterraneo, che ha condotto l'ostensorio col Santissimo Sacramento nel Porto Antico; la plurisecolare tradizione delle Confraternite che hanno sfilato nella giornata conclusiva; le opere-segno a ricordo del Congresso (nella fattispecie due strutture di accoglienza notturna per i senza fissa dimora).

Realtà che narrano come **"l'incontro con il Risorto realmente presente nel Sacramento dell'amore" è chiamato a diventare testimonianza, vita eucaristica, dono di sé, comunione e condivisione solidale nei confronti degli altri, soprattutto dei più disagiati e bisognosi.** Così è avvenuto nella città e nell'arcidiocesi di Genova che a metà settembre ha ospitato il XXVI Congresso eucaristico della Chiesa italiana. Nell'Anno Santo straordinario della Misericordia, è stato dedicato al tema *"l'Eucaristia sorgente della missione"*, con la presenza di quasi mille delegati in rappresentanza delle diocesi italiane e con una quarantina di vescovi che hanno concelebrato alla Messa conclusiva presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e Inviato speciale di papa Francesco per questo evento.



Processione al Congresso di Genova.

L'Eucaristia è il segno (sacramento) massimo dell'amore di Dio, del cuore di Cristo, che è divino e umano. Lasciarsi attrarre, anzi, afferrare dal mistero eucaristico significa consegnarsi alla luce della Trinità. E proprio questa luce che alimenta la fede – ha sottolineato Bagnasco nella celebrazione di apertura – è quanto siamo chiamati ad offrire ai nostri fratelli e sorelle. «Portare la luce; non è forse questa la missione della Chiesa? – si è chiesto il porporato –. Sì, è questa, come ci sollecita costantemente il Santo Padre: "Tutti siamo chiamati a questa nuova uscita missionaria (...). La gioia del Vangelo (...) è una gioia missionaria" (*Evangelii Gaudium* 20; 21)».

Il calo di tensione – da intendersi non come ansia nei confronti di qualcosa di sconosciuto che ci attende ma come ardore missionario – è un rischio al quale tutti, poco o tanto, siamo esposti. E così rallentiamo il passo e ci accomodiamo nella nostra dimensione, in un comodo cantuccio che ci induce alla stasi, all'immobilismo. Per paura che la semente si perda, il braccio si ferma insieme con il resto del corpo, e non seminiamo più, quasi che l'esito della seminazione dipenda da noi e non dall'insperata fecondità del seme. Osservando un mondo che non va come vorremmo, perdiamo fiducia e ci dimentichiamo che «questo seme è la parola di Cristo: noi siamo i piccoli operai del Vangelo, gli umili braccianti della vigna, mentre Lui è il Seme e il Semiatore, colui grazie al quale il raccolto matura, quindi non secondo i nostri tempi, ma con quelli del Signore». Questa convinzione ci reca serenità, nella certezza che il Signore è fedele alle sue promesse.



I 7 volontari della Caritas di Verona che hanno partecipato al Congresso eucaristico a Genova.



La motonave della Guardia Costiera, solitamente utilizzata per il soccorso dei migranti nel Mediterraneo.

Per la Chiesa, nata dal dono totale di sé del Cristo crocifisso, celebrare l'Eucaristia significa tornare alle sorgenti della grazia e della bellezza, «al grembo della vita secondo lo Spirito». **«Allora l'Eucaristia è l'acqua sorgiva che suscita l'annuncio del Vangelo, perché il mondo sia redento e si sveli a tutti il segreto della gioia.** Negarci alla missione e alla carità – ha evidenziato Bagnasco – significherebbe negarci all'Eucaristia; sarebbe un tradire l'Eucaristia stessa». Affidandoci a Gesù eucaristico diventiamo creature nuove, «capaci non solo di fare cose grandi, ma di vivere in modo grande le piccole cose di ogni giorno; di fare del poco che siamo un dono per gli altri». È questa, in fondo, la dinamica esistenziale che suscita l'Eucaristia: una carità che non mostra i muscoli, ma reca anfore **«capaci di dissetare la sete dei poveri nel corpo e nello spirito»**. E il segreto perché questo sia possibile sta nella disponibilità a lasciarsi plasmare da Cristo, ad affidarsi al suo amore, a lasciarsi condurre dallo Spirito Santo. «Mangiare questo Pane – ha rimarcato il cardinale nella Messa conclusiva – non può ridursi a un'abitudine, né a un gesto di amicizia fraterna; è aprirsi a Colui che è così grande da farsi tanto piccolo! È divenire come la goccia d'acqua versata nel calice del vino fino a ritrovare se stessi nel mistero di Dio, capaci di nuove relazioni con tutti».

L'Eucaristia ci fa essere Chiesa che, nutrita dal pane del cielo, diventa capace di spezzare il pane della giustizia e della pace. Le opere di misericordia che l'Anno Santo ha posto al centro dell'attenzione, in fondo non sono altro che opere eucaristiche. E i partecipanti al Congresso di Genova hanno potuto visitare alcune realtà locali dove la misericordia si rende ogni giorno reale e concreta.

Ma dall'Eucaristia celebrata e adorata scaturisce anche un impegno, una missione – come richiamava il tema stesso del Congresso –, uno stile di vita eucaristico. L'Inviato speciale del Papa lo ha declinato per le diverse categorie di fedeli presenti:

- ai giovani ha rivolto l'invito a non scoraggiarsi;
- alle famiglie la disponibilità a lasciarsi incontrare dal Signore e a custodire la sua amicizia;

- ai “diseredati della vita” ha assicurato la prossimità della comunità cristiana;
- alle persone consacrate ha espresso la gratitudine ecclesiale, coniugata con la richiesta alle claustrali di essere «sentinelle vigilanti nel crepuscolo, anticipatrici dell'aurora».
- ai presbiteri e diaconi, ha ricordato che «la nostra unità è il primo annuncio del Vangelo».

Infine, rivolgendosi agli italiani, ha espresso accorata vicinanza, disponibilità all'incontro per camminare insieme come pellegrini verso casa, animati da una grande gioia che si chiama Gesù.

UNA PARTECIPANTE AL CONGRESSO, FRA L'ALTRO SCRIVE

Il momento più atteso che ha visto coinvolti tanti fedeli della Regione Ligure è stata la S. Messa celebrata in Piazzale Kennedy in riva al mare alla presenza degli standardi delle confraternite con i loro caratteristici crocifissi giganteschi in legno con ricche decorazioni in argento e oro, capeggiati dalla statua della Madonna della Guardia. La Chiesa, guardando a Maria è chiamata ad imitarla anche nel suo rapporto col mistero del corpo del suo figlio che riceviamo nel Pane Eucaristico.

Mi è parso strano sentirmi chiamare per nome sui gradini della cattedrale di Genova. Mirko, un senza fissa dimora di Verona solito a frequentare la Caritas era là anche lui, non per il Congresso Eucaristico ma perché *“i poveri li avrete sempre con voi”*. Questo incontro inaspettato mi ha messo davanti la realtà della vita: **non ci sono momenti di adorazione eucaristica separati dal servizio per i poveri** quando il nostro sguardo vede nel volto del povero, il volto di Gesù.

Suor Luisella Barberini
Caritas di Verona

DIVERSI E PERCHÉ

Sr. Cesarina Frizzarin

IN FESTA CON
MADRE VINCENZA



MADRE VINCENZA M. POLONI

è stata dichiarata beata dalla Chiesa il 21 settembre 2008. Il 10 settembre, da otto anni a questa parte, è un giorno particolare per le Sorelle della Misericordia che hanno la gioia di celebrare questa ricorrenza.

Una celebrazione sui generis è quella che si compie alla Casa Madre dell'Istituto, a cui partecipano come invitati speciali gli ospiti del Centro anziani Carlo Steeb e Santa Caterina, i luoghi che hanno conosciuto la carità eroica di madre Vincenza. Quest'anno la celebrazione in Casa Madre per motivi organizzativi è stata anticipata al pomeriggio del 9 settembre, vigilia della data ufficiale.

Padre Edoardo Gavotti nell'omelia della S. Messa ha incastonato la figura della beata nel contesto dell'anno giubilare della Misericordia, una luce accanto ad altre luci che brillano nel campo della carità.

Ogni epoca - ha detto - è ricca dei suoi santi, anche la nostra. Abbiamo appena assistito alla canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta in Piazza S. Pietro, un campione di carità del secolo XX. E Madre Vincenza Poloni era forse diversa? **Le gesta delle donne che hanno preso sul serio il vangelo della carità hanno un che di somiglianza.** Il comune denominatore che le rende così simili è proprio la persona di Gesù. Tanti santi della carità pure in epoche e culture diverse si as-

somigliano anche perché l'uomo si trova ad avere bisogno delle medesime cose: bisogno di cibo, di vestito, di casa, di cure e di affetto. Basta guardarsi attorno, oggi come una volta. Cosa ha fatto Madre Vincenza nel suo tempo: si è guardata attorno. In primis in casa propria, attenta e generosa nel rispondere ai bisogni dei propri familiari e come ha detto Angelo Amato, Prefetto della Congregazione della Cause dei Santi all'omelia della beatificazione, l'eroicità delle virtù di Madre Vincenza è provata dalla quotidianità esemplare della sua vita, prima in famiglia, poi come fondatrice, maestra e madre buona e premurosa.

Padre Edoardo conclude l'omelia con l'augurio che ciascuno compia il proprio tragitto di **strada nella consapevolezza che non esistono tempi eroici, ma esistono persone che fanno del loro tempo un'occasione per essere eroi** di una eroicità che è santità. Al termine della celebrazione la festa è continuata in cortile al suono allegro delle note musicali di una piccola ma allegra orchestra capeggiata sempre da Padre Edoardo.



Festa in cortile.



Jesus loves you
Love others as
Jesus loves you
God bless you
Lu Teresa m.

Comi ama te.
...
Dio gli altri
come amu te.
Dio ti benedica.

R.A. Cesario 24/83 © pdm 74

SIMILI. I SANTI SI ASSOMIGLIANO

Sr. M. Cesarina Merlo

LA MISERICORDIA
È IL "SALE"
DI OGNI GESTO

MADRE TERESA,

in tutta la sua esistenza, è stata generosa dispensatrice della misericordia divina, rendendosi a tutti disponibile attraverso l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata. Si è impegnata in difesa della vita proclamando incessantemente che «chi non è ancora nato è il più debole, il più piccolo, il più misero». Si è chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che Dio aveva loro dato; ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini della povertà creata da loro stessi. **La misericordia è stata per lei il "sale" che dava sapore a ogni sua opera,** e la "luce" che rischiava le tenebre di quanti non avevano più neppure lacrime per piangere la loro povertà e sofferenza. Non è difficile cogliere da queste parole pronunciate da Papa Francesco all'omelia di canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta una sintonia con il carisma dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia di cui madre Vincenza è stata una paladina eroica. Forse per questo Madre Teresa, soprattutto nelle sue prime fondazioni in Tanzania, volentieri nei suoi spostamenti da Tabora ad Hombolo, un'opera che ospita bambini e anziani fra i più poveri, faceva sosta nella nostra comunità di Dodoma che provvedeva non solo a rifocillarla ma anche a rifornirla di qualche aiuto.



Da tempo un pilota si era volentieri di propria iniziativa impegnato a trasportare con il suo elicottero Madre Teresa nei suoi viaggi in Tanzania e si sentiva fiero di tale servizio. Una volta capitò un grave incidente. Mentre il pilota stava per riportare madre Teresa che aveva visitato la comunità di Hombolo, un forte colpo di vento fece sbandare l'elicottero causando un incidente che risultò mortale per una giovane sorella e una bambina. Rimasero ferite varie persone che si trovavano sulla pista fra cui madre Teresa che era già salita nel velivolo. Tutte le persone sinistrate furono portate all'Ospedale di Dodoma. Alla sera il pilota e madre Teresa, dimessi dall'ospedale, furono accolti nella nostra casa regionale. Tutte le sorelle della comunità si strinsero intorno a madre Teresa e al pilota per salutarli ed esprimere le proprie condoglianze. Al pilota stravolto dall'accaduto fu data la possibilità di ritirarsi in una stanza. Madre Teresa fu invitata a cena con le sorelle della comunità. Più volte, tenendo stretta tra le mani la corona del Rosario si avvicinò con tenerezza al pilota che sembrava inconsolabile. Pure Madre Teresa era sicuramente provata nell'intimo per l'accaduto, ma parimenti nel suo volto traspariva la serenità di chi, anche nella tragedia, confida nel Signore che tiene nel palmo delle sue mani la vita di tutti i suoi figli. Prima di ripartire madre Teresa ringraziò tutte le sorelle della comunità offrendo ad ognuna un'immaginetta con una dedica che già a quel tempo le sorelle consideravano la reliquia di una santa. E la storia ha dato loro ragione.



Madre Teresa con alcune sorelle della Misericordia e altre di S. Gemma - Dodoma 1978.

Davanti alle difficoltà ci possiamo sentire inadeguati, piccoli e impauriti.

Sr. Teresa Vascon

L'INTELLIGENZA DEL CUORE

LE CERTEZZE DEL CUORE

L'anno giubilare, è stata e rimane la via luminosa su cui abbiamo potuto camminare e in cui, attraverso molteplici iniziative, abbiamo potuto accostarci alla grazia della misericordia divina. Un viaggio iniziato forse con qualche dubbio, con il timore di non poter entrare in pienezza in quell'orizzonte che, passo dopo passo, si apriva davanti a noi. Nella nostra vita accade che davanti agli eventi importanti, ci possiamo sentire inadeguati, piccoli, forse per non affrontare quei passaggi fondamentali che ci portano ad essere altri, diversi da come eravamo o da come vorremmo rimanere, impauriti da

un dopo che ci può impegnare. Il nostro è un tempo di frammentazione in cui, figli della mentalità che ci circonda, siamo diventati la misura di tutte le cose. Nella nostra insicurezza esistenziale, la paura di fondo ci fa concepire come punto di appoggio, come ragione di esistenza, le cose che facciamo, dimenticando che **la nostra vera consistenza sta in un Altro**. Chi ci può dare la forza necessaria perché riusciamo a mettere insieme nella nostra vita, il bene che intuiamo e la fatica di realizzarlo dentro giorni difficili in cui la paura, le fragilità che solo noi conosciamo ci prendono il cuore? È necessario allora che il tempo che appartiene alla nostra vita si trasformi e abbia la connotazione di un cammino pasquale, fatto a piedi, percorrendo piccoli tragitti quotidiani, trascinandoci anche al buio.

Un giorno dopo aver congedato la folla, Gesù disse ai suoi: - Passiamo all'altra riva. E i discepoli l'avevano preso con loro, così com'era. Quella traversata era l'inizio di un'esperienza mai vissuta prima. Nella vita, le traversate sono necessarie, ma le tempeste non mancano mai e ci sorprendono sempre. Come si fa a restare dentro la tempesta e a non aver paura, a credere che nessun vento rovescerà la nostra barca? Come si fa a non tremare quando stiamo imbarcando acqua e accanto a noi sembra non esserci nessuno?

"Dio è presente, ma a modo suo, vuole salvarmi, ma lo fa chiedendomi di mettere in campo tutte le mie capacità, tutta la forza e l'intelligenza del cuore. Non interviene al posto mio, ma insieme a me. Non mi esenta dalla traversata, ma mi accompagna nell'oscurità. Non mi custodisce dalla paura, ma nella paura". (E. Ronchi)

Di quale fede allora abbiamo bisogno perché il cuore trovi le certezze che cerca? Spesso, tutto di noi è messo sotto esame di fronte al reale delle nostre giornate, a quelle traversate che ci sembrano impossibili da vivere, a quel momento vitale e necessario che nelle varie relazioni, ci può far passare dalla competitività alla complementarietà.

Abbiamo bisogno della fede capace di riconoscere una Presenza, "la presenza forte e semplice di Gesù, la sua misericordia consolante e incoraggiante" (Papa Francesco). Abbiamo bisogno di riconoscere Gesù e potergli dire: - Ti sei chinato sulle nostre ferite e ci hai guarito, donandoci una medicina più forte delle nostre piaghe, una misericordia più grande della nostra colpa. Così anche il peccato, in virtù del tuo indicibile amore, è servito ad elevarci alla vita divina (Liturgia ambrosiana).

Solo vivendo l'attrattiva potente della Sua Presenza, il nostro cuore può essere liberato dalla paura e ridestato all'amore vero, alla certezza profonda di sentirci figli suoi, amati, cercati e perdonati, certezze senza le quali non c'è vita cristiana,

vita che si fa dono; certezze che aprono la via ad una corrispondenza che ci fa diventare discepoli suoi, quei discepoli che cercano il suo volto nella storia dell'ultimo uomo.

Ci può aiutare in questo cammino, il prendere sempre più coscienza di chi siamo, del bisogno di significato, di certezze per affrontare le circostanze, i problemi, le contraddizioni, le domande umane. La nostra umanità non è un ostacolo, un inconveniente, ma la condizione per capire, per avvicinarci al Mistero.

Comincia così a vivere in noi il miracolo della misericordia che rigenerando il nostro cuore, ci conduce ad una trasformazione profonda, ci apre anche a quella maturità spirituale che ci permette di accettarci e affidarci ad un Altro, percorrendo quel cammino di cambiamento che diventa esperienza viva di redenzione. **Qui il nostro cuore trova quelle rassicurazioni profonde a cui spesso non sa neppure dare un nome, ma che sono frutto di una Grazia che "sorpasa ogni conoscenza"**. E quando le nostre insicurezze affiorano ancora e siamo tentati di abbandonare i sentieri del bene, facciamo riferimento ai momenti di grazia dell'esperienza giubilare, ricordando anche quanto Isacco di Ninive, un santo della Chiesa di Siria, scriveva nel settimo secolo proprio durante la prima invasione musulmana, quando tutto sembrava crollare: - Come non può essere fermata una fonte ricca di acqua con un pugno di polvere, così non può essere vinta la misericordia del Creatore dal male delle creature.



EDITH STEIN NEL CAMPO - PASTELLO DI DANIEL LIFSCHITZ

*La luce della fede,
forza di una presenza.*



Invocare la misericordia di Dio è aprirci alla grazia giubilare.

IL PELLEGRINAGGIO,

Sr. Anna Patrick

VIA DI ACCESSO ALLA GRAZIA "GIUBILARE"

ACCOGLIERE LA GRAZIA GIUBILARE

La grazia del grande Giubileo della Misericordia: un grande dono di cui far tesoro. Noi Sorelle della Misericordia della Regione Tanzania-Burundi sentiamo che questo Giubileo ci tocca in profondità perché perfettamente in sintonia con il nostro carisma che è appunto la Misericordia. Perciò subito dopo gli Esercizi Spirituali, che avevano il tema *"Noi religiosi siamo testimoni della Misericordia di Dio perché raggiunti dalla sua Misericordia"* abbiamo scelto **la via del Pellegrinaggio come una delle vie che ci aiuta ad accogliere la grazia "giubilare"**.

Il nostro Pellegrinaggio è iniziato con la veglia che si è protratta per tutta la notte del 28 Giugno 2016. L'adorazione eucaristica ha preparato il terreno buono della nostra anima per il cammino verso la Porta del Giubileo nella Cattedrale di San Paolo della Croce nella Diocesi di Dodoma. Come il Popolo di Israele guidato da Mosè verso la Terra Promessa, anche noi siamo state guidate dalla Parola di Dio proposta da Padre Paolo dell'Istituto San Francesco di Sales. Nella prima stazione, davanti alla Madonna nella Scuola Secondaria Huruma, abbiamo meditato il salmo 51. *Pietà di me o Dio, secondo la tua misericordia, nel tuo grande amore cancella il mio peccato* - abbiamo detto, facendo nostre le parole di Davide nel **riconoscere la nostra realtà fragile e peccatrice, bisognosa della misericordia di Dio che perdona e ricrea una vita nuova.**



Nella seconda, terza e quarta stazione - immedesimate nell'esperienza del cammino del popolo di Israele che guidato dalla mano potente di Dio ha potuto attraversare il Mar Rosso e superare gli ostacoli del deserto - abbiamo contemplato la presenza di Dio nella nostra vita, luce, sostegno, forza e guida nel cammino di ogni giorno. Con commozione e fiducia abbiamo attraversato la Porta Santa della Cattedrale dove il pellegrinaggio è culminato nella celebrazione eucaristica. L'evento giubilare ci ha ricordato in maniera palpabile che **siamo pellegrini in questa terra verso la Città Santa e che possiamo arrivare nella Gerusalemme celeste se ci lasciamo guidare dalla Parola di Dio e dalla sua Misericordia infinita.**

La vita è un pellegrinaggio verso la Casa del Padre.



"MISERICORDIOSI COME IL PADRE"

A cura delle Sorelle
della Comunità di Dodoma

L'AMORE
VALE DI PIU'

Nei giorni 7 e 8 luglio 2016, siamo finalmente riuscite a realizzare un Convegno in cui avere la possibilità di incontro e di verifica dei vari gruppi dei Laici della Misericordia delle nostre Comunità.

Alcuni Laici rappresentanti di tutte le nostre missioni, accompagnati dalle loro Formatrici, si sono incontrati a Dodoma. Itigi, Ipande, Kintinku, Kibakwe, Mkuza, Mwenge e Dodoma i luoghi di provenienza vivacemente rappresentati al Convegno.

Il primo giorno, al benvenuto da parte di sr. Patricia, Madre Regionale, è seguita la presentazione dei vari singoli gruppi (numero dei membri, data di inizio del gruppo, attività, ...).

Subito dopo, sr. Theresia ha presentato il Carisma della Misericordia nei suoi fondamenti biblici e nel legame con il Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco in questo anno. In particolare si è soffermata sui nostri Fondatori, sulla loro esperienza e il loro esempio e sul significato che tutto questo ha per noi.

Sr. Teophila invece ha illustrato la figura del Laico nella Chiesa in generale e poi come Laico della Misericordia in particolare, sulla grazia della sua vocazione e sugli impegni di vita che ne conseguono. Poi tutti i presenti, in un clima di serenità familiare, sono stati invitati con vari interventi a raccontare la loro esperienza.

Nel pomeriggio, un momento di preghiera e di adorazione sul tema: *"Misericordia e Verità si incontreranno"*, guidato da sr. Guglielmina, responsabile e coordinatrice di tutti i gruppi di Laici, è stato **un richiamo forte ad accogliere la misericordia di Dio che ci sprona a farci dono di misericordia al prossimo e in particolare al prossimo nell'indigenza**, secondo lo stile dei nostri Fondatori.

Nella mattinata del giorno successivo, Padre David Mlemeta, Cancelliere del Vescovo, sempre sul tema della misericordia del Padre e sul modo di testimoniarla agli uomini del nostro tempo, ha illustrato con competenza i vari movimenti carismatici che nascono dalla Chiesa Cattolica. Ha messo tutti in guardia a seguire attentamente la dottrina della Chiesa Cattolica e i suoi Pastori perché esiste il rischio che degenerino in forme non ortodosse.

Nel pomeriggio tutti insieme i convegnisti si sono recati in pellegrinaggio alla Chiesa Cattedrale, momento utile per l'interiorizzazione dei segni della Misericordia e per l'acquisto dell'indulgenza Plenaria elargita per mezzo della Chiesa a tutti i fedeli debitamente preparati. Il punto culminante è stata la Celebrazione Eucaristica par-

tecipata dal gruppo dei Laici presenti, dalle sorelle della Comunità di Dodoma insieme con le aspiranti, le postulanti, le novizie e un gruppo di allieve della nostra Scuola Secondaria Huruma. Hanno partecipato anche altri fedeli della parrocchia e le Suore di S. Gemma.

La Celebrazione è stata ben preparata in modo molto significativo. All'entrata della chiesa, un simbolico **Fonte battesimale collocato accanto alla Porta Santa ha richiamato alla grazia, all'impegno e alla responsabilità del dono del Battesimo**. Alla fine della S. Messa il celebrante ha consegnato ai rappresentanti di ciascun gruppo di Laici, una candela accesa, invitandoli poi ad uscire tenendola in mano, segno del **mandato ad essere luce e testimonianza di Misericordia nel mondo**.

Il convegno si è concluso in letizia con una cena fraterna a cui hanno preso parte Laici, Sorelle e Comunità di Formazione. Come segno di appartenenza alla "comune famiglia" la Madre Regionale,



Convivialità fraterna.

La preghiera apre il cuore alla misericordia di Dio e sprona verso i fratelli bisognosi.



CONVEGNO DEI LAICI DELLA MISERICORDIA: REGIONE TANZANIA-BURUNDI

sr. Patricia, ha offerto un quadro preparato per l'occasione, in cui sono raffigurati i nostri Fondatori, il motto del nostro Istituto (*Caritas Christi urget nos*) e un richiamo all'Anno della Misericordia (*Beati i misericordiosi...*).

Le risonanze sono colme di riconoscenza a Dio e a quanti hanno lavorato per il buon esito del convegno.

ALCUNE VOCI

Scopo del Convegno era l'incontro dei Laici della Misericordia della Regione Tanzania-Burundi per fare insieme **un'esperienza di condivisione**. Abbiamo cercato di approfondire la misericordia sotto vari aspetti. Ci hanno aiutato i **beati Carlo Steeb e Madre Vincenza M. Poloni, veri luminari sulla strada della misericordia**. Alla luce della loro esperienza si rende più chiaro il cammino che anche noi siamo chiamati a percorrere

I due giorni di Convegno dei Laici della Misericordia mi hanno aiutato a comprendere la misericordia di Dio e i diversi doni degli altri Laici e delle Sorelle che ho incontrato, inoltre mi hanno suggerito in che modo, nella vera carità di Cristo, posso donarmi maggiormente al prossimo, soprattutto a chi è nel bisogno, senza lasciarmi condizionare.

Il convegno ha rafforzato la mia fede, e mi ha messo in guardia dall'abbracciare insegnamenti sbagliati e falsi contrari al mio Credo Cattolico.

Invoco per me e per tante persone, in particolare per quelle che vacillano, un aumento di fede, per accogliere con cuore aperto la misericordia di Dio. È la vocazione di ogni cristiano in forza del battesimo che poi trova concretizzazione nelle opere buone.

Esta MADAHA

Siamo stati insieme con gioia, **ho capito che l'amore vale più della ricchezza materiale di questo mondo**. Davvero! Si può essere ricchi di beni ma essere poi poveri di spirito e di cuore. Ho trovato utile ed interessante durante il convegno poter passare del tempo con i Laici provenienti da fuori, condividendo

tanti momenti di vita. Insieme abbiamo potuto confrontarci. Ringrazio il Signore che mi ha chiamato ad essere un Laico della Misericordia, Lo ringrazio per le vocazioni che suscita nella Chiesa, in particolare per le Sorelle della Misericordia impegnate a tradurre nella vita il carisma ricevuto in dono. Madre Vincenza Maria Poloni e Padre Carlo Steeb intercedano per noi e l'Istituto si conservi, nei secoli dei secoli, amen.

Pius Joseph DANKALA

Personalmente, ringrazio il Signore per il dono della vita di Padre Carlo Steeb e Madre Vincenza Maria Poloni, i quali si sono lasciati toccare dalla Misericordia di Dio fino a fondare l'Istituto Sorelle della Misericordia. E per la grazia di Dio questo Istituto è arrivato fin qui in Tanzania e le Sorelle hanno condiviso con noi questa misericordia. In questi due giorni di convegno, ho potuto comprendere che sono un Laico della Misericordia, non per caso, ma per volontà di Dio. **È un dono ed una chiamata da parte di Dio stesso.**

Ho potuto gustare questa Misericordia e **ho capito che Dio si ama, soprattutto servendo con amore le persone che si trovano in difficoltà.**

*"- Quando ti ho fatto del bene, Signore Gesù?
- Qualunque cosa hai fatto ad uno di questi piccoli, lo hai fatto a me..."*

Sono un Laico della Misericordia proprio perché sento il desiderio di vivere questo Carisma che è un invito e una chiamata di Dio ad essere misericordioso come Lui.



In pellegrinaggio giubilare.

50° ANNIVERSARIO DI PROFESSIONE ANNO GIUBILARE DELLA MISERICORDIA 2016

Le sorelle
del 50° anniversario
di consacrazione religiosa

*Ingresso della chiesa
di Santa Maria Assunta.*

GIOIA E GRATITUDINE
PER IL SÌ RINNOVATO

CANTERÒ SENZA FINE LE MERAVIGLIE DEL SIGNORE

Con gioia e gratitudine 28 sorelle della misericordia hanno celebrato il 50° anno di Consacrazione al Signore. Si sono trovate tutte, provenienti da varie esperienze apostoliche - Europa, Africa e America Latina - a Villa Moretta - Pergine Valsugana (TN) dal 13 al 26 agosto 2016 per alcuni momenti di formazione, di fraternità e per gli Esercizi spirituali.

Dal cielo hanno partecipato al medesimo incontro sr. Maria Enrica Siragusa e sr. Paolachiara Foffano che dal cielo ci hanno custodite. Sempre, come gruppo, abbiamo condiviso ansie e gioie della vita religiosa-apostolica.



*Sr. Paolachiara Foffano
e Sr. Maria Enrica Siragusa
dal cielo ci proteggono.*



*In cammino verso la chiesa giubilare
dell'Addolorata - Cavalese (Trento).*

MOMENTI SIGNIFICATIVI

Per la formazione ci sono stati offerti:

- Le relazioni di sr. Lucia Mainardi sul tema: "Chiamate a trasmettere la sapienza della vita".
- La lettura / commento dell'Enciclica "Laudato sii" – La capacità di stupore conduce alla profondità della vita, tenuta da P. Adriano Sella - saveriano - missionario del creato e dei nuovi stili di vita.
- Molto profondo il commento fatto da mons. Giuseppe Laiti su Abramo:
 - l'uomo che ha imparato a fidarsi di Dio e "che ha amato Dio più delle promesse di Dio"
 - il confidente di Dio e la sua preghiera d'intercessione.

In questo 50° anniversario di professione religiosa non poteva certamente mancare il Pellegrinaggio giubilare.

La PORTA che con fede abbiamo attraversato, è stata quella del Santuario della Beata Vergine Addolorata che si trova a CAVALESE (TN). Tale pellegrinaggio si è concluso con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Parroco di Cavalese e con il canto/impegno: "Signore, mi chiami all'impegno, la Chiesa attende il mio dono. Rinnovami con il tuo Spirito. Aiutami a dire di sì".



Madonna Addolorata.



Cavalese - Chiesa S. Maria Assunta

Non sono mancati itinerari di bellezze naturali e ambientali, né di arte: il Palazzo della Magnifica comunità di Fiemme, il Palazzo Museo Pinacoteca, il Parco della Pieve con la chiesa arcipretale dell'Assunta che risale al 1112 (nel XV secolo rifatto in stile romanico-gotico).

La partecipazione agli Esercizi spirituali è stata per tutte noi un'esperienza molto forte e profonda, sotto la guida dello Spirito Santo e l'apporto del predicatore p. Livio Pagani - passionista, che ci ha condotte ad approfondire e ad interiorizzare il tema: "I verbi della misericordia nell'Antico e nel Nuovo Testamento".

Veramente possiamo "Cantare senza fine le grazie del Signore" (Sl. 88); Egli compie meraviglie nella vita di chi dona tutto di sé per amore di Lui e del suo popolo! Concludiamo questo cammino a Casa Madre con un momento di preghiera molto intenso coronato con il Magnificat che ci ha rivolto con tanto affetto Madre Maria.

GRAZIE SIGNORE

Affidiamo a queste righe il grazie più sentito a tutti/e coloro che hanno curato, organizzato e favorito la gioiosa partecipazione di tutte noi! Diciamo grazie alle comunità cristiane nelle quali siamo state e siamo presenti a vario titolo. Diciamo grazie e lo affidiamo alla poesia di P. Davide Turoldo "Grazie Signore".

Dio di amore, o fonte della gioia,
vogliamo offrirti un inno di grazie:
nulla chiediamo se non di cantare,
lodarti in nome di ogni creatura.

Sei tu la vita e vita è luce,
tutte le cose continui a creare,
e formi l'uomo a tua somiglianza,
l'uomo che è il volto del tuo mistero.

La sua sorte tu gli hai svelato,
per te egli chiama le cose per nome,
perché, capace di scienza e d'amore,
è il compimento dell'opera tua.

L'occhio tuo fondo gli ha posto nel cuore
perché egli scopra le tue meraviglie
e sempre celebri il santo tuo nome
la tua bellezza narrando nel canto.

A lui affidi i cieli e la terra,
gli apri i segreti del tuo universo,
con lui agisci nell'unico amore
e porti avanti con lui il creato.

Gli dai la donna a sua perfezione,
l'uomo che sia amico e fratello,
con lui insieme soffrire e gioire
Dio che fondi l'eterna alleanza.

David Maria Turoldo

ABRAMO, L'UOMO CHE SI FIDÒ DI DIO.



"Ciascuno diventa grande in rapporto alla sua attesa;
uno diventa grande con l'attendere il possibile,
un altro con l'attendere l'eterno,
ma colui che attese l'impossibile,
divenne il più grande di tutti".

S. Kierkegaard

Magnificat

Quanto la superiora generale Madre Maria Visentin ha rivolto come saluto e augurio alle sorelle del 50° di professione può sicuramente essere riletto anche in riferimento alle sorelle che hanno celebrato 60, 65, 70 ... anni di professione.

Carissime sorelle,
al termine della celebrazione giubilare della vostra Professione religiosa, desidero esprimere al Signore con la Vergine Maria il mio grazie per la vostra vita interamente donata a Lui e ai fratelli, nell'Istituto e nella Chiesa.
Per questo ho pensato di scrivere per voi il mio Magnificat.

Ti magnifica, Signore, l'anima mia per queste sorelle che celebrano 50 anni di vita consacrata a te. La tua fedeltà le ha rese testimoni della tua bontà e della tua tenerezza. Per questo hanno servito instancabilmente i fratelli nei diversi ambiti:

- ~ nella scuola, facendo emergere i doni e le capacità che tu hai posto nei fanciulli e nei giovani;
- ~ negli ospedali, aiutando a sanare il corpo e sollevando lo spirito;
- ~ tra le sorelle e persone anziane e ammalate, servendole nelle loro necessità, donando loro conforto e speranza;
- ~ nelle responsabilità di governo e di gestione dell'Istituto: economato, segreteria, uffici e servizi vari;
- ~ in mezzo ai poveri, dando loro fiducia e aiutandoli nelle loro difficoltà.

Il mio spirito esulta perché hanno annunciato con fedeltà la tua Parola, educando con passione e amore fanciulli nella catechesi ed accompagnando giovani e famiglie nel loro cammino di fede.

Hai toccato il loro cuore e le hai rese segno e strumento di quella misericordia donata per mezzo del tuo Spirito ai nostri beati Carlo e Vincenza e alcune di esse le hai inviate a diffondere il profumo della tua bontà e tenerezza in altre terre e culture.

Attraverso il quotidiano incontro con Te nell'Eucaristia hanno sperimentato il dono della tua salvezza e hanno imparato ad essere vita donata per i fratelli, perché sei stato per ciascuna di loro il Salvatore.

Hai guardato con amore la loro pochezza, per questo le hai riempite di doni, le hai rese responsabili nella missione che hai loro affidato e le hai ricolmate di benedizioni.

Poiché hanno accolto con disponibilità e amore il tuo progetto, esse fanno parte della schiera di coloro che hanno abbandonato tutto per seguirvi e hanno ricevuto cento volte tanto perché tu sei stato l'unica grande ricchezza che ha riempito il loro cuore.

Hai riversato su di esse il tuo amore e la tua bontà senza limiti e le hai convocate a vivere come sorelle in comunità per condividere la fraternità e per testimoniare nella gioia, nella fatica e nelle difficoltà la missione di misericordia ai fratelli.

Hai steso la potenza del tuo braccio e le hai sostenute nelle loro debolezze e fragilità perché esse hanno confidato in te. Per mezzo della tua Parola di verità hai fatto capire loro che tu sei vicino a chi ha il cuore semplice e umile e invece volgi lo sguardo da lontano a chi ha lo spirito superbo.

Le hai ricolmate di beni con la pace e la gioia del tuo Spirito quando si sono rivolte a te con fiducia e abbandono, affamate e assetate della tua presenza e le hai rimandate a mani vuote quando hanno ricercato cose vane.
In quanto tue serve le hai soccorse con la tua presenza amorosa e con la tua paterna tenerezza e sei stato il loro grande aiuto nei momenti difficili e nelle prove della vita.

Continuerai ad elargire a ciascuna il tuo aiuto e la tua benevolenza perché la tua misericordia è immensa e rimane per sempre.

Amen!

Madre Maria Visentin

60°



Le festeggiate

SERVIRE IL SIGNORE
È GIOIA

60° - 65° - 70° - 75° - 80° DI PROFESSIONE RELIGIOSA

"Io nella tua fedeltà ho confidato" e per questo il mio cuore può cantare: *"Gioisco pienamente nel Signore"*. Le parole del salmo sembrano un riflesso dei sentimenti delle festeggiate che nella chiesa della Casa Madre l'8 settembre hanno celebrato i loro speciali anniversari di consacrazione religiosa.

La memoria dei vissuti e la contemplazione dell'opera compiuta dal Signore in 60-65-70-75 anni, portano a celebrare la gratitudine. Come Maria e Giuseppe, nella scia dei loro predecessori, anche noi abbiamo accolto una parola di annuncio, una missione, una promessa.

Ci è stato annunciato Cristo che abbiamo accolto legandoci a lui in modo unico; ci è stata affidata la missione di rivelerne il volto rendendolo presente negli ambienti più diversi. E, infine, ci è stata consegnata la promessa di una pienezza di vita che già ora pre gustiamo e che in Lui troverà il suo compimento.

Perciò, spiritualmente in comunione con tutte le sorelle festeggiate per motivi di salute impedito a partecipare, eleviamo a Dio la lode per la benevolenza e la misericordia di cui ha fatto dono a tutte noi che celebriamo il 60° - 65° - 70° - 75° - 80° di professione religiosa.

Dai beati padre Carlo e madre Vincenza, nostri intercessori presso il Padre, invochiamo la grazia di testimoniare che **servire il Signore è pienezza di vita e di gioia.**



70°



65°

DIO ASPETTA QUALCOSA DA TE DIO ASPETTA TE!

Non lasciatevi anestetizzare l'anima, ma puntate al traguardo dell'amore bello, che richiede anche la rinuncia, e un "no" forte al doping del successo ad ogni costo e alla droga del pensare solo a sé e ai propri comodi...



Il tempo che oggi stiamo vivendo non ha bisogno di giovani-divano, ma di giovani con le scarpe, meglio ancora, con gli scarponcini.



Cari giovani, non abbiate paura di dirgli "sì" con tutto lo slancio del cuore, di rispondergli generosamente, di seguirlo!



PAPA FRANCESCO ALLA



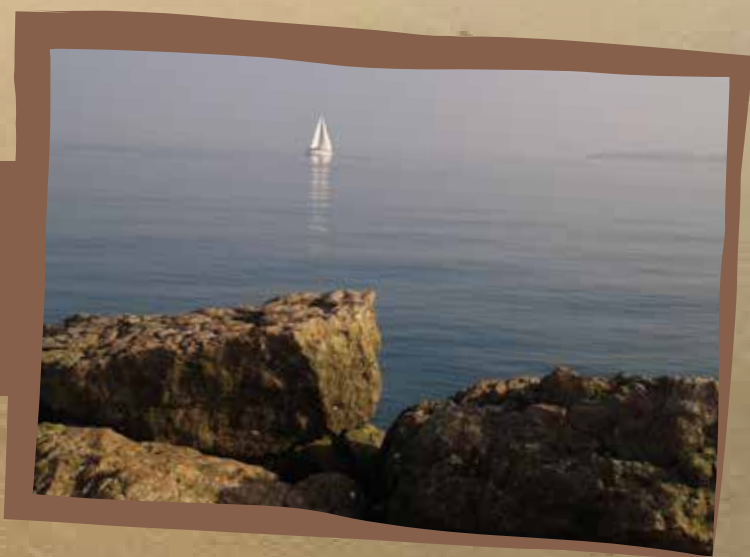
Oggi Gesù ti invita,
ti chiama a lasciare
la tua impronta
nella vita, un'impronta
che segni la storia,
che segni la tua storia
e la storia di tanti.



Dio fa sempre "il tifo"
per noi come il più
irriducibile dei tifosi.

Questo tempo accetta
solo giocatori titolari
in campo, non c'è posto
per riserve.

Il Signore... desidera venire a casa tua,
abitare la tua vita di ogni giorno.
Quanto desidera che la sua Parola parli
ad ogni tua giornata, che il suo Vangelo
diventi tuo, e che sia il tuo "navigatore"
sulle strade della vita!





Sr. Silvia Boscolo

IL CAMPOSCUOLA
ESTIVO

METTI IN MOTO IL CUORE

È stato lo slogan-tema del campo scuola estivo che si è svolto a Boscohiesanuova (VR) dal 19 al 24 luglio 2016. La proposta ha visto coinvolte 36 ragazze dagli 11 ai 13 anni provenienti da Breda di Piave (TV), Lonigo (VI), Sossano (VI), Zevio (VR) e Verona.

Un cuore in movimento è l'opposto della sclerocardia denunciata da Papa Francesco in questo Anno giubilare della Misericordia; un cuore che si muove è un cuore vivo, capace di coinvolgersi nelle vicende che incontra, un cuore che si interroga, un cuore abitato da sentimenti di tenerezza e di compassione che fanno scaturire atteggiamenti e comportamenti concreti di solidarietà, di aiuto, di vicinanza... Tutto il lavoro delle giornate del campo ha visto, quindi, il proprio cuore e il cuore di Dio continuamente a confronto.

L'UOMO AL DI SOPRA DI TUTTO

Il racconto della creazione e il libro del profeta Isaia hanno dato modo di riflettere sulla grandezza dell'uomo, definito "cosa molto buona" da Dio creatore. Tutta la creazione è un dono, un bellissimo giardino in cui Dio pone la sua più alta creatura e con essa è in continua relazione. I colori, i profumi, le forme, gli equilibri della natura raccontano qualcosa della sovrabbondanza del cuore di Dio. Poiché le nostre azioni riflettono ciò che ci abita dentro ... cosa abita il cuore del Padre se ne è uscita la magnificenza di questo mondo? E qual è la nostra missione nei confronti della natura? Cosa esce dal nostro cuore?

CUORE A CUORE

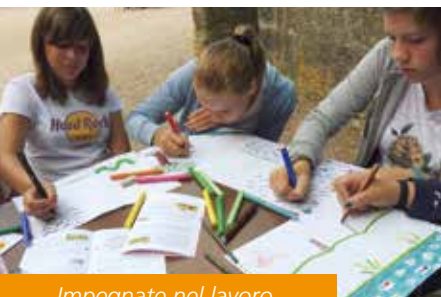
La seconda tappa del cammino estivo ha messo a confronto i nostri cuori con quello del Padre. Quattro stand per scoprire altrettanti temi chiave per il futuro:

una visita al museo (opere d'arte originali messe in risalto da stupefacenti cornici realizzate nel laboratorio pomeridiano) hanno creato l'opportunità di entrare in contatto con le emozioni che ci abitano. Le emozioni non sono né buone né cattive... ci sono e non le comandiamo ... però possiamo imparare a riconoscerle, a gestirle, per non lasciarci da esse condurre... senza testa!

di qua... di là, lo stand dei valori che a volte cambiano in base alle situazioni, all'età, al contesto. Ma il sentiero per diventare grandi passa attraverso la ricerca e la scelta di quei valori-criteri guida per la vita.

Dio ti ama personalmente è lo stand della scoperta, attraverso il Vangelo, del volto di Dio. Quali emozioni lo abitano? Sulla base di cosa agisce?

Dj stand. La musica è uno dei veicoli, soprattutto per i giovanissimi, di messaggi, di idee, di cambiamento. La musica è potenza. Ma come l'uomo canta l'amore? A cosa rischia di ridurlo?



NATURALANDO

In passeggiata attraverso prati e boschi a contatto con la natura. Che fatica! Ma anche questa esperienza è utile. Dopo aver dato al corpo il dovuto riposo, le ragazze hanno vissuto l'esperienza del "deserto". Mezz'ora di silenzio assoluto, da sole in una radura in mezzo al bosco. Hanno provato ad ascoltare la voce degli alberi, delle piante, del vento, degli animali. L'ascolto non è mai facile e il silenzio non lo è da meno. Imparare a far tacere le parole, il cellulare e trovarsi soli con se stessi, il creato e scoprire – come ci insegna S. Francesco – che il creato entra in dialogo con noi, ci chiede un impegno concreto: *prendercene cura*, come Papa Francesco ci ha sollecitato a fare nella *Laudato si'*.

Impegnate nel lavoro
personale e di gruppo.



Le ragazze del campo-scuola con le animatrici.

CUORE NELLE MANI

L'ultimo forte momento è stato l'animazione della S. Messa agli anziani della Casa di riposo di Boscohiesanuova. Le ragazze si sono preparate a questa breve ma intensa esperienza di servizio confezionando dei segni da offrire in ricordo. È stata bella la sintonia che si è creata tra ospiti e ragazze le quali, spontaneamente, allo scambio della pace hanno stretto la mano ad ogni persona come un gesto che voleva trasmettere un messaggio chiaro: "per me, tu sei importante".

A CONTATTO CON DEI TESTIMONI

Sabato 23 luglio le partecipanti al campo hanno incontrato alcuni testimoni di misericordia: sr. Luisella e alcuni volontari del Centro Ascolto della Caritas diocesana. Anche questo è stato un momento intenso perché le ragazze hanno avuto modo di entrare in contatto con esperienze concrete di consacrati e laici che con fedeltà quotidiana concretizzano nella loro vita l'incontro con Dio misericordioso. Sono lo strumento prezioso di cui il Padre si serve per raggiungere coloro che si trovano in difficoltà di ogni genere.

A TEATRO

L'ultimo giorno, domenica 24 luglio, si sono accolti al campo genitori, fratelli, nonni per la Messa e la festa conclusiva dell'esperienza. Le ragazze, nei pomeriggi, si erano impegnate a mettere in scena il recital "Il buon samaritano", una attualizzazione del brano chiaramente provocatoria del nostro modo di essere cristiani, oggi. Tutte le ragazze sono state ammirate per il coraggio, l'intraprendenza, la fantasia con cui si sono trasformate in attrici.

UN TWEET DA PAPA FRANCESCO

Ogni sera, al termine della preghiera, ciascuna ragazza riceveva un tweet da Papa Francesco relativo al tema su cui aveva lavorato durante il giorno. Questo ha contribuito a sentirci dentro il cammino della Chiesa.

LA VOCE DI UNA PARTECIPANTE

Quest'anno ho vissuto per la prima volta l'esperienza di un campo estivo. Sono stati 5 giorni davvero divertenti e nello stesso utili perché mi hanno fatto capire molto. In una di queste giornate siamo andate a visitare gli anziani alla casa di riposo: abbiamo animato la S. Messa e abbiamo consegnato loro un segno preparato precedentemente nei nostri gruppi. In quel momento mi sono sentita veramente bene perché avevo capito di aver fatto una buona azione aiutando quelle persone a sorridere. Nella giornata trascorsa nel bosco abbiamo vissuto trenta minuti in libertà, silenzio e ascolto per riflettere e metterci in dialogo con la natura. Il silenzio parla molto! Anche questo è stato un momento davvero splendido. Mi sono resa conto quanto sia bello mettere in moto il nostro cuore.

Marta



LA TESTIMONIANZA DI UNA ANIMATRICE ALLE PRIME ARMI

Ringrazio il Signore che mi ha dato l'opportunità di vivere questa esperienza di campo scuola. È stata un'esperienza nuova di giorni intensi e ricchi con le ragazze: formazione, preghiera, giochi, stare insieme. In Brasile ho vissuto esperienze simili ma solo di una giornata. Il primo giorno di campo avevo un po' di timore per il fatto di essere in un'esperienza nuova, ma momento dopo momento mi sono messa dentro e la gioia è diventata più grande. Sono rimasta stupita per l'impegno con cui, ciascuna ragazza a proprio modo, ha preso parte al lavoro personale e di gruppo e alla preparazione del segno da offrire agli ospiti della Casa di Riposo. Sono stata contenta anche dell'amicizia e della fiducia che si sono create tra di noi animatrici e ragazze. Ho vissuto questi giorni animata dalle parole della parabola del seminatore: "Il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada, gli uccelli vennero e la mangiarono... Un'altra parte cadde nella terra buona e portò frutto, dando il cento, il sessanta, il trenta per uno". (Lc 8,4-15) L'importante è non smettere mai di seminare.

Sr. Edna



"MISERICORDIA CUORE DEL NUOVO UMANESIMO"

Deledda Mainardi

LE GIORNATE
DI SPIRITUALITÀ

È il tema delle ormai consuete e tanto attese Giornate di spiritualità dei Laici della Misericordia, che si sono svolte a Villa Moretta di Pergine dal 28 al 31 luglio scorso, giornate efficaci per nutrire e ristorare l'anima e il corpo e per rinsaldare i legami affettivi tra gli appartenenti alle Fraternità, uniti dalla condivisione dello stesso Carisma. Si può considerare un momento privilegiato di festa quello dell'accoglienza reciproca, al nostro arrivo. Ci si rivede un po' tutti: qualche nome si può anche di-

menticare, ma non la persona che con la sua umanità ti viene incontro e si fonde con te in un caldo abbraccio. Così, la nostra storia continua e, per la fedeltà ai preziosi appuntamenti, si arricchisce di tutti quei doni che la Divina Misericordia, gratuitamente, ha in serbo per ciascuno di noi.

OBIETTIVI E TEMATICHE

Quali siano le motivazioni personali che hanno condotto in questo luogo così ricco di spiritualità e di pace le Fraternità dei Laici della Misericordia non è dato saperlo; è chiaro invece l'obiettivo: tener vivo il cammino di crescita spirituale di ognuno attingendo all'essenza del cristianesimo: **la persona di Gesù**.

Il tema del nostro ritiro: *"Misericordia Cuore del nuovo umanesimo"*, è un argomento attualissimo, inserito nel contesto dell'**Anno giubilare della Misericordia** e ricco di spunti per le nostre personali meditazioni. Come anticipato da Papa Francesco, possiamo parlare di **umanesimo** solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui tutti i tratti del volto umano.

In Lui sta il "tesoro" di ogni laico della Misericordia, nel Suo **"cuore che palpita d'amore e di compassione per ogni uomo e che rivela la misericordia del Dio Trino per l'umanità"** (preghiera di adorazione).

E là dov'è il tuo tesoro là sarà anche il tuo cuore: non è un obiettivo da poco. Don Francesco Zorzi è stato il nostro relatore, umile e competente, ricco di umanità e di capacità di ascolto. Egli, attraverso una serie di meditazioni, prendendo come punto di riferimento essenziale la Parola di Dio e i "paterni suggerimenti, i luminosi messaggi e le importanti indicazioni pastorali" di Papa Francesco (*Evangelii Gaudium*), ci ha condotto ad entrare nel cuore del tema, attraverso l'analisi di alcune sue manifestazioni che la caratterizzano: la *Bellezza* redentrice, la *Relazione* come espressione dell'amore trinitario, l'*Amore* viscerale e di Compassione evidente nelle parabole, la *Pietas*, sentimento ancora più radicato della Compassione, come risposta all'amore gratuito di Dio espresso nell'azione liturgica.

LA BELLEZZA NASCOSTA NEL NOSTRO CUORE, VOLTO SPLENDEnte DELLA MISERICORDIA

"Scopo della nostra vita non è il mondo come lo desideriamo noi, ma il mondo di Dio, solo questo è il vero mondo degli uomini" ha detto don Francesco.

E il mondo di Dio non prevede idoli... "il vitello d'oro è opera di artigianato, non è un dio". Esso non è affatto previsto all'interno di un mondo che, uscito dalle mani del suo Creatore, viene da Lui stesso lodato come "cosa bella", anzi come *"cosa molto bella"* una volta creati l'uomo e la donna *"a sua immagine"* (Genesi 1,31).

Sul volto del *"più bello tra i figli dell'uomo"* (Salmo 45,3) *"rifulge la gloria divina"* (2 Corinzi 4,6) e nella Parola di Dio emerge la Bellezza in tutto il suo splendore. Nell'ottica cristiana la **santità è bellezza**. L'invito che ci viene rivolto è di "impegnarci a diventare belli, a riconoscere tutti gli aspetti della nostra interiore bellezza", in quanto siamo modellati dalle mani di Dio, come lo è l'argilla nelle mani del vasaio (cfr Geremia 18,6) e sul sacramento del Battesimo che ci ha conformati a Gesù Cristo **"si fonda la nostra stessa fede"**. La Bellezza riflette la Verità.



*“È bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla **“via della bellezza”** (via pulchritudinis). Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove”* (E.G. n° 167).

MISERICORDIA: NUOVA RELAZIONE

“Tutta la Bibbia è un lungo racconto di relazione con Dio straordinaria e inedita”, in cui si manifestano, superando anche le nostre attese, la paternità e la maternità di Dio Misericordioso che assumono il volto splendente della **tenerezza**. Fa torto a Dio o non lo conosce nella sua essenza che è **Misericordia** chi, riferendosi ad alcune pagine dell’Antico Testamento e non sapendo contestualizzare, lo definisce “dispotico”, “tiranno”, “vendicativo”, pronto a condannare e punire l’uomo che non osserva i suoi comandamenti, dati a Mosè sul Sinai, monte dell’Alleanza. Al contrario, Dio non tiene conto dell’infedeltà dell’uomo perché è *“Misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di grazia e di fedeltà...che perdona la colpa”* (Es. 34,6), che gioisce, *si commuove e freme di compassione nel perdonare”* (cfr Osea 11,8) ogni uomo, anche il più grande peccatore.

L’Alleanza, nella Bibbia, è un Dono grande e straordinario. Noi non siamo come Dio ma possiamo entrare in relazione con Lui e condividere la sua Alleanza che è pienezza di vita. Per il cristiano la **Nuova Alleanza, stipulata con il sangue di Cristo, conduce a una nuova relazione con Dio, non più scritta nelle tavole, come sul Sinai, ma nel cuore, reso docile dallo Spirito**, che piega ciò che è rigido e scalda ciò che è gelido. È Lui che ci guida verso la maturazione della nostra fede e ci fa crescere nell’amore di relazione per Dio e i fratelli, reso sacro dal sangue di Gesù versato sulla croce. “Essere discepolo significa avere la disposizione di portare agli altri l’amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi

luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada” (EG n° 127).

AMORE VISCERALE E COMPASSIONEVOLE

Protagonista delle parabole della misericordia in Luca 15 è Gesù che, ispirandosi a fatti reali, parla di sé, della sua relazione inedita e nuova con i peccatori, mostrando così al mondo il suo cuore misericordioso, espressione del volto di Dio che qui ha i connotati dell’amore viscerale e della compassione. Dio freme di gioia nel prendere sulle spalle la pecora che si era smarrita e le sussurra: “Tu eri perduta e posso amarti ancora”. Così fa con ciascuno di noi, quando ci risolve e ci abbraccia dopo la caduta e la lontananza da Lui, in forza del suo forte amore viscerale.

Nella relazione con ogni persona, che cosa sta a cuore a Gesù?

A Gesù interesse io, interessano il mio cuore, la libertà del mio cuore, il mio spirito libero dalle cose e dalle persone, il mio cammino nella Verità. Gesù assume la totalità del nostro essere e, facendoci il dono eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue e donandoci la sua Parola di vita, ci rende trasparenza del suo volto santo, splendente e misericordioso, capaci, a nostra volta, di santità e di misericordia.

LA PIETAS - MISERICORDIA DI DIO NELLA LITURGIA

Il Concilio Vaticano II definisce la Liturgia come “il culmine verso cui tende l’azione della Chiesa, e insieme, la fonte da cui promana tutto il suo vigore” (Sacrosantum Concilium 10). La Liturgia è Grazia, in quanto fonte della vita spirituale per ogni credente, è un insieme di realtà che permette all’uomo di scoprire e di vivere la presenza di Dio nella nostra vita. Il suo fine è la santificazione dell’uomo: ogni Domenica ci viene offerto il necessario, come ad Elia nel deserto: “alzati e mangia, è troppo lungo il tuo cammino” (1Re 19,7). È proprio attorno all’altare dell’**Eucaristia** che cresciamo nella **Pietas**, lumino-



Serata insieme.

so volto della Misericordia, uno dei sentimenti non solo più umani ma più umanizzanti, che ci conduce ad amare Dio in modo viscerale e totalizzante e ci fa crescere nella fraternità e nella comunione reciproca. **È solo da qui che può nascere una Umanità nuova.**

L'EVANGELIZZAZIONE: MISERICORDIA ACCOLTA E DONATA

La strada della carità e dell'amore fraterno è la strada privilegiata dell'evangelizzazione. **La spiritualità missionaria** richiede non solo preghiera, ma superamento dell'individualismo, chiarezza d'identità e fervore apostolico (cf EG n. 10,78,261).

"Un'evangelizzazione con spirito è un'evangelizzazione con Spirito Santo dal momento che Egli è l'anima della Chiesa evangelizzatrice".

"Possa il mondo del nostro tempo ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo".

IL GIUBILEO A VILLA MORETTA

L'eccezionale evento del Giubileo celebrato a Villa Moretta ha lasciato sicuramente un segno indelebile in ogni laico della Misericordia e anche nei religiosi che vi hanno partecipato, per aver potuto sperimentare la reale e tangibile presenza di Gesù, fattosi nostro compagno di viaggio. Nel programma, la celebrazione giubilare era prevista nella giornata di sabato 30 luglio al Santuario della Madonna Addolorata di Cavalese (TN). Eravamo già in pullman, gioiosi e spiritualmente preparati, quando un guasto al mezzo, scoperto providenzialmente in anticipo, ha impedito la partenza.

Ci sono momenti nella vita in cui ognuno di noi scopre, in modo nitido e profondo, la vicinanza fisica di Gesù, da lasciare senza respiro. È un'esperienza straordinaria di travaso d'amore benedicente, che conforta, rassicura e invita a non temere mai. Quel pomeriggio, l'amore preveniente di Gesù aveva allontanato da tutti noi incalcolabili pericoli. ("Ma tu non temere, Giacob-

be, mio servo, non abbatterti Israele - dice il Signore - perché io sono con te" (cfr Geremia 46,27). "Non temere, piccolo gregge!" (Lc 12,32)... continua senza paura il tuo cammino...). Così, religiosi e laici insieme, "un cuor solo e un'anima sola", ci siamo recati in processione al Crocifisso che costeggia la strada della proprietà e, guidati da don Francesco, abbiamo pregato il Cuore di Gesù e recitato la coroncina alla Divina Misericordia.

In seguito, abbiamo varcato la **"Porta Santa"** della Chiesa di Villa Moretta recitando il Salmo 122: "Quale gioia quando mi dissero: Andremo alla casa del Signore...È là che salgono le tribù, le tribù del Signore...per lodare il nome del Signore". Il pomeriggio giubilare si è concluso con la celebrazione Eucaristica.

CONCLUSIONE

Al termine delle giornate di spiritualità ci sentiamo tutti più arricchiti e gioiosi per i doni ricevuti.

Il sentimento della gioia evangelica è interiore, profondo, permette una migliore qualità della vita perché il suo frutto è la pace, da vivere e da testimoniare.

Come laica della misericordia, estendo l'invito a vivere questa esperienza estiva a tutti i fratelli desiderosi di approfondire la Misericordia di Dio che è il cuore del nuovo umanesimo.

Ringrazio don Francesco e tutte le Sorelle della Misericordia per aver condiviso con me e i laici presenti questo cammino.



Davanti al crocifisso, prima tappa del pellegrinaggio.

*"Nossa Senhora Aparecida"
e il santuario a lei dedicato.*

LA FORTE DEVOZIONE DEL BRASILE ALL'APARECIDA

La storia della Patrona del Brasile è cominciata nel 1717.

Passava per una semplice e umile cittadina sorta sul fiume Paraíba, il famoso conte di Assumar in onore del quale la cittadinanza organizzò una grandiosa festa. Per preparare un pranzo adeguato per il conte e la sua comitiva, Domingos Garcia, Filipe Pedroso e João Alves furono incaricati di provvedere il pesce, anche se non era stagione di pesca.

I tre pescatori chiesero aiuto alla Madre di Dio per ritornare a casa con una quantità abbondante di pesce.

Dopo vari tentativi di pesca senza successo, quando ormai stavano rinunciando all'impresa, João Alves lanciò nuovamente la rete che non prese nessun pesce, ma conteneva una statuetta con il corpo di una donna, cui però mancava la parte più importante: la testa. Emozionato il pescatore lanciò nuovamente la rete e, questa volta, la rete conteneva la testa che s'incastrava perfettamente al corpo. Dopo lanciarono nuovamente le reti che si riempirono così tanto di pesci che le barche erano sul punto di rovesciarsi con il rischio di perdere sia le barche che il pescato. La notizia dell'accaduto si diffuse rapidamente nella cittadina e il fatto fu riconosciuto come prodigioso: il primo miracolo attribuito a "Nossa Senhora Aparecida".

Successivamente intorno all'immagine custodita nella casa del pescatore Pedroso la gente si riuniva per pregare Maria. **Si sparse rapidamente la notizia di tante grazie ricevute, inizio di una grande devozione a "Nossa Senhora Aparecida" sempre più diffusa e sentita.**

Fu costruita una cappella che presto risultò insufficiente a contenere i devoti, lo stesso accadde quando ne fu costruita una più spaziosa finché si giunse al santuario di "Nossa Senhora Aparecida" che oggi è la chiesa più grande del mondo, dedicata alla Madre di Dio. Si trova nella valle del fiume Paraíba tra i due stati più importanti del Brasile: Rio de Janeiro e S. Paolo.

La statuetta (36 cm ca.) presenta molte caratteristiche che esprimono bene la realtà del popolo brasiliano: è di materiale poverissimo: terracotta; di colore scuro: rappresentando tutte le razze; ha l'apparenza di una ragazzina del secolo XVIII, ha le mani giunte proprio di una schiava e ai fianchi una fascia che dice che è incinta.

Dalla metà del 1800 il Santuario è diretto dai Padri Redentoristi i quali per preparare la festa giubilare dei 300 anni dall'apparizione hanno programmato di inviare in tutte le diocesi del Brasile una copia della statuetta della Madonna, perché in un pellegrinaggio ininterrotto sia portata nelle parrocchie e comunità cattoliche. Questo pellegrinare di Maria nell'immenso Brasile (estensione 30 volte l'Italia) dove i cattolici sono fortemente devoti della Madre di Dio, attrae moltitudini di tutte le età e razze.

Dal 15 al 23 luglio ha sostato nella parrocchia di Quixeramobim raggiungendo varie zone della città e della campagna. Ma quale bella sorpresa il mattino dell'ultimo giorno, sabato 23! I nostri sacerdoti ci hanno fatto dono della visita di Maria pellegrina nella nostra Casa di Anziani.

La commozione è stata grandissima, si sono uniti a noi i vicini e parrocchiani. Cantando abbiamo invocato la sua benedizione, con una preghiera ci siamo a Lei consacrati.

Alla conclusione l'immagine è passata accanto ad ogni ospite che poté toccarla e sentirsi accolto e benedetto dalla Madre di Dio.



Le sorelle della comunità
di Quixeramobim

NOSSA SENHORA
APARECIDA



*La Madonna Aparecida visita
la casa di riposo di Quixeramobim.*

UN OCCHIO AL CORPO E UNO ALLO SPIRITO

Sr. Cesarina Frizzarin

Asilo di Castelrotto. Sr. Aloisia è la suora a destra.

RACCONTI
DI MISERICORDIA

Se è grande la carità che si fa servizio attento e premuroso per ogni bisogno fisico, non lo è meno la carità che diviene aiuto spirituale ad affrontare ben preparati il passo decisivo della vita: quello della morte.

All'Ospedale di Conegliano, normalmente a quel tempo (1911) nessuno rifiutava i sacramenti e gli ammalati giungevano ben preparati alla morte. Quella volta però, c'era un ricoverato che godeva la brutta fama di essere anticlericale e antireligioso. Le sue condizioni si facevano serie, affetto com'era da tubercolosi. La suora addetta alle sue cure non si scoraggiò. Forte della grazia di Dio intrinseca al carisma della misericordia, lo avvicinava sempre con tratto fine e delicato. Un giorno osò accennargli al valore della vita che non finisce. Ma il paziente fece il sordo, come se la cosa non lo riguardasse, convinto com'era che nessuno avrebbero potuto toglierlo da quella situazione di peccato in cui egli stesso si riconosceva incallito.

"C'è la misericordia di Dio" gli aveva suggerito la suora. Il richiamo però era sembrato cadere nel vuoto. Ma l'infermiera, proprio facendo appello alla misericordia di Dio, pregò e fece pregare. E alla fine la misericordia vinse la battaglia. Il paziente volle ricevere i sacramenti e morì, rappacificato con Dio e con il prossimo.

La cosa fece scalpore, perché si trattava di un certo Scudeler, personaggio molto conosciuto, come asso della irreligiosità¹.

CARITÀ CHE SRADICA LE CATTIVE ABITUDINI

Per una maestra è doloroso costatare che i suoi scolaretti di un tempo, fatti uomini, si permettono di dire parole tutt'altro che sante, acquisite girando il mondo. L'arte educativa di suor Aloisia Maculan, condita di santo zelo, entra in funzione rivestita di squisita carità affinata al fuoco della preghiera. Dopo aver richiamato alla memoria di un suo ex-scolaro i bei tempi della scuola, chiede "Vuoi che ti ritenga sempre come mio scolaro?". Alla risposta affermativa dell'interpellato, soggiunge fissandolo con sguardo materno penetrante: "Allora... allora...".

"Ho capito, maestra, non devo più bestemmiare". La promessa è mantenuta, magari a suon di morsi alla lingua, perché non si lasci sfuggire parole improprie². La pessima abitudine della bestemmia in qualche zona contagia tutti, a partire dai bambini. La cattiva abitudine si manifesta in qualsiasi ambiente, pure sulla bocca di chi è accanto a chi soffre. Capitò così

che ad assistere suor Giannina Giacon, colpita da improvviso malore che l'avrebbe portata presto alla morte, giunse, insieme al sacerdote, il medico del paese. Data la gravità del caso, il medico non abbandonò un attimo la paziente. Suor Giannina seguì con tutto l'ardore possibile le preghiere degli agonizzanti, pur non potendo ricevere la S. Comunione perché incapace di inghiottire un solo goccio d'acqua. Le restava ancora qualcosa da compiere per la causa del Regno. Raccolte tutte le forze, a stento ma in modo deciso, rivolgendosi al medico disse: "Prima di morire...le chiedo un favore... Non bestemmi più".

Il medico, colpito profondamente, con voce vibrante, assicurò: "Lo prometto".

Gli occhi della morente si illuminarono per un momento e poi si chiusero per sempre. Il medico sostò a lungo accanto alla salma di suor Giannina, quasi non potesse staccarsi da essa. Disse poi



L'INCONTRO DI GESÙ CON LA SAMARITANA AL POZZO. SAVONA, CHIESA DI S. MATTEO

1 Storia Istituto, vol. II, parte I, pp. 475-476.

2 Storia Istituto, vol. III, parte I, p. 380.

*Gesù ama i peccatori, li perdona
e li rilancia in novità di vita.*



L'ospedale di Conegliano.



che gli sembrava di risentire la voce della morente che lo supplicava di non bestemmiare più. Dopo aver partecipato ai funerali, il medico ebbe bisogno di un periodo di riposo per riprendersi dal colpo inaspettato dell'improvvisa scomparsa di suor Giannina, ma soprattutto per metabolizzare la lezione che essa gli aveva così calorosamente impartita sul letto di morte. Ritornato al suo lavoro dimostrò che la lezione era stata appresa, anzi, il suo comportamento era diventato una memoria vivente di suor Giannina e del suo ardore apostolico fino all'ultimo respiro³.

VOLEVA VIVERE... E GLI FU DATA LA VITA PIENA

Non voleva assolutamente saperne di morire e soprattutto di morire come cristiano.

Il rifiuto della morte era più che comprensibile: diciotto anni cantano alla vita e rifuggono anche solo il pensiero della morte. Ma la situazione era grave. Non ci si poteva illudere. I genitori, ferventi cristiani, vivevano una doppia sofferenza: quella di perdere un figlio e quello di vederlo morire rifiutando i sacramenti dai quali si era già allontanato da tempo.

Venne informata del problema una certa suor *Francesca Furlan*, una donna per nulla appariscente, ma tanto discreta e disponibile, capace di vivere in prima persona, sulla propria pelle la sofferenza degli altri. Sì, perché quello che le veniva comunicato, le scendeva in cuore, la coinvolgeva, la portava irresistibilmente non solo a pregare ma anche ad agire di conseguenza. Questa volta, però, la situazione era particolarmente complicata anche per suor Francesca che si trovava pure essa seriamente ammalata. La stagione rigida avrebbe sconsigliato chiunque ad uscire. Ma suor Francesca non poteva starsene a letto. C'era di mezzo la salvezza di un giovane, che lei conosceva bene, perché era stata sua maestra di catechismo quando egli era fanciullo. Risultarono inutili le raccomandazioni con cui le sorelle cercavano di distoglierla dal pensiero di recarsi a fargli visita. La suora era convinta che il bene dell'altro, costato il sangue di Cristo, valeva immensamente di più della propria salute.

Si recò a trovarlo. Stette accanto a lui, ricordandogli i begli anni dell'infanzia e della fanciullezza, per prepararlo, come allora, a ricevere i sacramenti. Avvenne quello che i genitori tanto desideravano e, altrettanto, temevano che non si avverasse: il giovane volle celebrare il sacramento della riconciliazione e ricevere il Santo Viatico. Poi morì, pacificato con Dio, con gli altri, con la sua stessa vita. Solo dopo, suor Francesca si mosse per tornarsene a casa. Anzi dovettero accompagnarla perché barcollante e febbricitante. A distanza di dieci giorni, esattamente il 3 febbraio 1911, suor Francesca, appena cinquantenne, se ne volava al cielo. Chissà se ad incontrarla c'era proprio il suo scolarotto di un tempo!⁴

SOFFERENZA CHE REDIME

Non si è mai finito di fare apostolato e di operare per la salvezza del mondo. Anzi, quando sembra giunto il momento dell'inutilità, la potenza della grazia opera prodigi. Suor Cleofe Dressino, da sempre zelante della salvezza delle anime, sul letto della malattia, con l'offerta della sua preghiera e della sua sofferenza implorava grazia per tutti. Le stava a cuore soprattutto la condizione di un sacerdote il cui comportamento recava dolore ai buoni e scandalo a tutti. Suor Cleofe pregava insistentemente ed offriva con ardore ogni sua sofferenza per intercedere presso la misericordia del Padre la grazia della conversione. Un giorno ricevette la visita di alcune persone che, senza esserne richieste, comunicarono la loro gioia per il cambiamento radicale che il sacerdote in questione, dimostrava. Grande fu la gioia di suor Cleofe che ritenne compiuta la sua missione qui in terra e cantando il suo "Nunc dimittis" passò nella beatitudine eterna. Era il 22 febbraio 1944⁵.

³ Storia Istituto, vol. III, parte I, pp. 364-365.

⁴ Storia Istituto, vol. III, parte I, pp. 277 e ss.

⁵ Storia Istituto, vol. II, parte II, p. 310, comunità di Ceneda - Treviso.

EDUCARE UN ATTO DI AMORE E DI MISERICORDIA

Sr. Iole Griggio

L'IMPORTANZA
DELLA FORMAZIONE

Nel continente europeo l'inizio di un nuovo anno scolastico e accademico fa risuonare nella mente l'eco di una delle sette opere di misericordia spirituali: insegnare agli ignoranti.

L'EDUCAZIONE SCOLASTICA

La peculiarità dell'educazione scolastica, luogo privilegiato dell'insegnamento, è la sua forte valenza culturale. Essa dovrebbe permettere al bambino prima, al ragazzo e al giovane poi, di ampliare e approfondire il rapporto con la realtà, perché la cultura è appunto un approccio ampio e profondo al mondo e alla vita con una decisiva ricaduta sulla crescita della personalità. Di questa alta valenza sono sempre stati consapevoli il beato Carlo Steeb e la beata Vincenza Maria Poloni che, da subito, hanno affiancato all'opera sanitario-assistenziale quella educativo-assistenziale nel Ricovero di Verona e nelle prime fondazioni.

L'IGNORANZA

L'ignoranza, ovvero la non conoscenza, è in se stessa un male, tra tutti forse uno dei peggiori, perché dà origine a tanti altri mali. Per ignoranza si moltiplicano i pregiudizi, le discriminazioni, il razzismo; l'ignoranza non permette il progresso scientifico e tecnologico e, dunque, non consente di risolvere i problemi più tragici dell'umanità. Mantenere i cittadini nell'ignoranza serve ai sistemi dittatoriali per conservare il potere attraverso la censura e l'eliminazione di chi cerca di informare i cittadini. **L'ignoranza rende schiavi**, al contrario **l'istruzione, la conoscenza e la formazione rendono liberi**.

VALORE DELL'INSEGNARE

E pur tuttavia insegnare non equivale semplicemente a trasmettere conoscenze fino a riempirne chi si trova nella posizione di apprendere. La conoscenza vera non è solo un insieme, più o meno organizzato, di informazioni, ma è la capacità di passare dal sapere al vivere e guardare in modo diverso, proprio a partire da quel sapere. Dunque un **sapere che dia alla vita un sapore differente**. In questo sta l'opera e l'arte di educare. Si tratta di aiutare ad allargare gli orizzonti spalancando gli occhi sulla bellezza della realtà, di far sgorgare dall'interno nuovi e infiniti interessi.

Chi "insegna agli ignoranti", perciò, non si reputa superiore, ma ritiene di aver visto qualcosa di interessante che sa essere importante anche per altri, altri che non l'hanno ancora notato. Si tratta di aprire gli occhi a chi non ha ancora visto. Non si ammaestra, ma si mostra ad altri qualcosa affinché lo guardino con i propri occhi.



Dodoma Huruma - Scuola Secondaria.



Grezzana - Scuola dell'infanzia.



Casale sul Sile.



Monselice - Scuola materna.

In questo senso chi insegna dirige verso la luce che è in grado di vincere il buio della non conoscenza. E per non conoscenza si può intendere anche l'incapacità di dare sapore ai saperi sempre più specialistici e specializzati del mondo. Il sapere diventa efficace per la vita solo nel momento in cui aiuta ad orientare, a far percepire che tutti i saperi sono tenuti insieme da un senso e da una direzione più grande e totalizzante, quello della vita.

EDUCARE AL SENSO DELLA VITA

Non a caso alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita. Collaborare nella **costruzione della cultura della vita** è l'opera a cui sono chiamati la Chiesa e ogni cristiano, in modo del tutto speciale educatori, docenti, catechisti e genitori. Chi educa e insegna ha il grande compito di dire con le parole, e molto più di testimoniare con la vita, che è possibile attendersi qualcosa di buono dal futuro e dagli uomini; che la verità esiste e si può trovare; che è possibile immaginare e realizzare una vita buona e gioiosa. Perché in Gesù Cristo, risorto, sempre vivo e operante nella vita del mondo e di ciascun uomo, è custodito il nostro fondamento sicuro.

Per usare le parole del Rosmini, si potrebbe definire questa opera di misericordia come **"carità intellettuale"** in quanto *«tende immediatamente a illuminare e arricchire di cognizioni l'intelletto umano»*.¹ È un atto di amore misericordioso perché, guardando l'altro con gli occhi di Cristo, ne possiamo scorgere *«la sua interiore attesa di un gesto di amore, di attenzione [...]». Possiamo dare all'altro ben più che le cose esternamente necessarie: possiamo donargli lo sguardo di amore di cui egli ha bisogno. [...] Solo la nostra disponibilità ad andare incontro al prossimo, a mostrargli amore, ci rende sensibili anche di fronte a Dio. Solo il servizio al prossimo apre i nostri occhi su quello che Dio fa per noi e su come Egli ci ama»*.²

FORMARE PERSONALITÀ LIBERE

Le Costituzioni delle Sorelle della Misericordia riservano un articolo, il n. 22, alla missione educativa e sottolineano proprio come per la suora educatrice sia fondamentale lo sforzo di «conformarci a Gesù maestro per essere in grado di orientare i giovani nella ricerca della loro vocazione [e, dunque, del senso della loro vita], e di formare personalità libere, capaci di raggiungere lo stato di "uomo perfetto"». Perché educare significa portare alla luce tutte le potenzialità e, di riflesso, condurre alla verità sulla propria vita e sul mondo. Il primo e più grande atto di misericordia che possa essere compiuto verso l'uomo è quello di dirgli le cose come stanno. Che vuol dire soprattutto svelargli la sua autentica identità. **Solo la Verità rende liberi.**

1 Costituzioni dell'Istituto della Carità, n. 799.

2 Cf Benedetto XVI, Deus caritas est.



Monselice - Scuola primaria Buggiani.



Verona - Liceo "L. Mondin".

FINALMENTE A CASA

Il Vescovo Mons. Giuseppe Zenti benedice la nuova tomba di mons. Giuseppe Ciccarelli.

Le Sorelle della Misericordia

MONS. CICCARELLI
NEL CUORE
DELLA SUA OPERA



È il ritornello che ritma il momento commemorativo in onore di mons. Giuseppe Ciccarelli, in occasione della benedizione del nuovo monumento tombale in cui sono state traslate le sue spoglie mortali, proprio nel parco della Pia Opera che porta il suo nome a San Giovanni Lupatoto (VR). Finalmente a casa, nella sua casa, quella che lui ha desiderato, voluto e realizzato impegnandovi tutte le sue risorse e quelle della sua famiglia a favore delle persone bisognose, bambini, malati, poveri e anziani.

Morto quasi un secolo fa, **mons. Giuseppe Ciccarelli è una figura ancora estremamente viva.** Il paese di S. Giovanni Lupatoto riconosce in lui un tratto tipico della propria identità sociale e cristiana che ha trovato e continua a trovare una concreta realizzazione nella Pia Opera, che vibra del suo spirito, che gode della sua preziosa eredità.

Per questo con gioia la cittadinanza e soprattutto coloro che a titolo diverso gravitano intorno alla Pia Opera hanno accolto le sue spoglie come il ritorno del padre nella sua casa.

Era un desiderio cullato dai Lupatotini fin dal lontano febbraio 1919 quando con dolore e rammarico dovettero accettare che mons. Ciccarelli, morto a Verona, fosse sepolto nella tomba canonica nel cimitero monumentale della città. Nel 1924 una grande folla aveva accolto la traslazione del suo feretro nel cimitero di S. Giovanni Lupatoto ma in seguito in molti desiderarono poterlo avere in quella "Pia Opera che porta il suo nome e che resta il segno più evidente della sua attività e del suo amore al paese". Il sogno si è recentemente realizzato. Venerdì 15 luglio u.s. nella sala conferenze della Pia Opera alcuni relatori hanno illustrato, anche con una serie di immagini, il lungo iter per raggiungere l'obiettivo. I presenti che gremivano la sala hanno seguito in silenzio profondo la presentazione, quasi come stessero partecipando ad un rito sacro, relativo ad una persona cara.

Il parco ha accolto pazienti, famigliari e popolazione per la S. Messa presieduta dal Vescovo di Verona sua Ecc. mons Giuseppe Zenti che al termine si è recato con tutti i sacerdoti e i fedeli a benedire la tomba di mons. Ciccarelli le cui spoglie ora riposano a casa sua. "A lui e alla sua memoria e protezione la Pia Opera - ha detto mons Carlo Vinco presidente della Fondazione - è ancora più affidata perché il suo motto illumini e risuoni sempre più evidente: *vogliate bene agli anziani*".

UNA STORIA CHE CI RIGUARDA

Era il 1885 quando, su richiesta di mons. Ciccarelli, le Sorelle della Misericordia giunsero a S. Giovanni Lupatoto per l'educazione dei piccoli e da allora iniziò una missione in perfetta sinergia fra le sorelle e lo spirito di mons. Ciccarelli. Si tratta soprattutto di un sentire comune che trova il fondamento nel carisma della misericordia che don Giuseppe viveva come continuatore della Fratellanza, il movimento caritativo di cui il b. Carlo Steeb era stato infaticabile sostenitore. In questa simbiosi di sentimenti e di opere, le Sorelle della Misericordia appoggiarono con dedizione incondizionata ogni iniziativa di don Ciccarelli a servizio dei poveri nei quali esse sentivano di *onorare nostro Signore Gesù Cristo*. Scuola elementare e materna, casa di riposo, convitto operaie, ospedale erano gli ambiti della loro carità, sostenute da quello spirito di cui pure don Ciccarelli era esemplare alla scuola dei beati Fondatori. Conosceva bene l'Istituto e lo amava. Sicuramente, per questo il vescovo gli affidò l'incarico di esserne il Superiore. L'8 dicembre 1902 mons. Ciccarelli si presentò alla Casa Madre dicendo: "L'Angelo della diocesi, il Pastore della Chiesa veronese mi affidava la direzione di questo importantissimo Istituto. Che volete! Il Signore si serve dei deboli per conquistare i forti, degli ignoranti per confondere i sapienti... *Io sono il più oscuro dei preti della diocesi e il meno adatto per scienza e per virtù, eppure il Signore, per mezzo di S. E. il Cardinale mi manda a voi... adunque sia fatta la volontà di Dio*". In trasparenza si leggono le parole della Fondatrice nel dare la sua adesione a quanto Carlo Steeb le aveva prospettato come volontà di Dio. "Io sono la più inetta delle creature ma il Signore si serve a volte di deboli strumenti per le opere sue. Sia fatta dunque la sua volontà.

Le sorelle avevano tante buone ragioni per accoglierlo con gioia come Superiore e lui per sentirsi in casa fra le Sorelle



La tomba di Mons. Ciccarelli nel cimitero di San Giovanni Lupatoto.



La pia Opera Ciccarelli a fine Ottocento.

della Misericordia, tanto che nel suo testamento volle precisare che tutto, niente escluso di quanto aveva realizzato a S. Giovanni Lupatoto, passasse alle Sorelle della Misericordia perché ne fosse garantita la continuità e soprattutto lo spirito di carità con cui era sorta. Da anni ormai le Sorelle della Misericordia non prestano più il loro servizio nella Pia Opera ma godono nel sapere che lo spirito di mons. Ciccarelli anima anche oggi la Fondazione. Per questo hanno accolto volentieri l'invito a festeggiare "il suo ritorno a casa".

Superiore della Congregazione delle Sorelle della Misericordia

- Testamento 1898.
- Assistito in morte dalle SdM.
- La sua figura come continuazione del movimento della Fratellanza.

Comitato Radici - San Giovanni Lupatoto

**Finalmente a casa!
La salma di mons. Ciccarelli da oggi riposa nel parco della Pia Opera**

Venerdì 15 luglio 2016
Sala Sergio Garbarotto
Rel. Roberto Facci

I LETTORI HANNO L'OPPORTUNITÀ DI COMUNICARE TUTTO QUELLO CHE FA BENE A CHI LEGGE.



La redazione si riserverà la scelta e il diritto di pubblicare per intero o in parte i testi pervenuti.

ANGOLO DEI LETTORI

I testi vanno inviati possibilmente dattiloscritti al seguente indirizzo:

REDAZIONE CARITAS

Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24
37122 Verona

caritas@istsorellemisericordia.com

Meglio di così non poteva riuscire la festa a S. Giuseppe.

La data: del 20 ottobre molto indovinata perché anniversario della dedizione della chiesa; **il luogo:** la cara chiesa testimone della consacrazione al Signore di generazioni di sorelle; **l'occasione** davvero speciale di poter celebrare il Giubileo Straordinario della Misericordia; **il coinvolgimento** di tutte le sorelle dell'Infermeria, di Casa Poloni e di S. Michele: tanti fattori che contribuiscono a rendere ancora più significativo l'evento di grazia.

La mobilitazione nei giorni precedenti si può solo immaginare vedendo i risultati: la porta santa addobbata, una coreografia di fiori che adornano la chiesa dal basso all'alto quale chiaro rimando alle nozze con l'Agnello divino, la presenza di sacerdoti fra cui presiede il vicario episcopale don Alessandro Bonetti, il tocco delle voci del piccolo coro di Avesa. Tutto è predisposto a pennello fin nei minimi dettagli. A fronte di tutto ciò, la preparazione spirituale delle protagoniste, candide nel vestito, luminose nel sorriso, fervorose nella preghiera.

I testi liturgici sono quelli della solennità della dedizione della chiesa. Nell'omelia il sacerdote paragona ciascuno di noi a Zaccheo che, desideroso di vedere il Signore, sale sull'albero. Anche noi, piccoli come Zaccheo, abbiamo un albero che ci favorisce l'incontro: è la cappella in cui il Signore si autoinvita nella nostra casa, ossia nel nostro cuore. L'incontro trova compimento nella comunione eucaristica in cui Lui, lo Sposo, entra in intimità con la sua Sposa e ripete: **"Io ti amo con amore infinito"**.

Nella gioia dell'abbraccio della misericordia di Dio, la festa si conclude con un prolungato applauso e con un momento di rinfresco animato dai canti dei volontari.

Al Signore la gratitudine, ma anche a tutti i collaboratori, pronti, premurosi e sentitamente partecipi.

Le sorelle del "villaggio della misericordia" in S. Michele Extra

LA GRAZIA GIUBILARE BRILLA A S. MICHELE EXTRA



Memoria del battesimo.



*Il Giubileo Straordinario della Misericordia
nella Cappella S. Giuseppe a San Michele (VR).*

ANIMAZIONE ESTIVA

Alla Scuola d'infanzia San Giuseppe i piccoli nel mese di luglio c.a. hanno condiviso la loro gioia con dei nuovi amici, quattro quadrupedi erbivori: l'asinello Pepito, la pecora Pecorona, la capra Carolina e la capretta Heidi. Una piccola fattoria allestita nelle adiacenze del grande cortile, con il suo recinto all'ombra degli alberi, con il fieno a portata di mano e l'acqua da bere per rinfrescare dalla calura. I bambini, insieme alle insegnanti Ilaria, suor Carla e suor Fulvia, rifocillano gli amici che si lasciano accarezzare e sono docili per la passeggiata mattutina. L'ora della merenda è talmente deliziosa e gioiosa tanto che a Sant'Apollinare oltre a pezzi di torta, fettine di anguria, si mangia una specialità "pane e gelato"!



I nostri piccoli sono stimolati in laboratori creativi come la lavorazione con la pasta di sale. Non mancano mai i canti, i girotondi e i bans. Questa animazione non è il prolungamento dell'attività scolastica, come si potrebbe pensare, ma è l'inizio di una vacanza estiva dove la scuola d'infanzia offre un servizio alle famiglie e soprattutto riesce a motivare e sviluppare nel bambino competenze responsabili verso gli amici animali e competenze comportamentali ludiche-motorie con i compagni, in un clima di serenità, di vacanza e di riposo. Molte volte **per dare respiro, conforto al corpo e all'anima non è strettamente necessario fuggire dall'ambiente in cui abitualmente si vive** ma si possono cambiare schemi, orari, attività e modalità realizzative, impostando giornate all'insegna dell'amicizia, della meraviglia, della spontaneità e della libertà del bambino. Si ringrazia vivamente la signora Cristina Roana che ha permesso ad alcuni dei suoi animali di trascorrere un mese di vacanza insieme ai piccoli e alle insegnanti della Scuola d'infanzia San Giuseppe.

*Nonna Marisa
S. Apollinare (RO)*

Ho 21 anni e sono di Goya (Corrientes- Argentina).

Da nove mesi sto vivendo come aspirante con le Sorelle della Misericordia di Verona. Mi piace molto vivere e stare in comunità. Questo mi permette di vedere nelle sorelle il volto di Gesù che si offre, si dá, che accompagna e che ama; é una esperienza che mi motiva a seguire in questo cammino di misericordia e che mi invita anche a vivere l'avventura di mettermi totalmente al servizio di COLUI che ci chiama e ci invia... "porque es eterna su misericordia".

Leonela Alcántara

Da un po' di tempo sto vivendo nella comunità regionale delle Sorelle della Misericordia in Buenos Aires, per discernere la volontà di Dio su di me.

Sono molto felice e riconoscente della possibilità di condividere la vita con le sorelle che posso conoscere come persone e serve del Signore (consacrate) e fra le quali mi sento come a casa mia. In questo tempo, vivendo con loro, mi sto incontrando con la MISERICORDIA che il Signore ci offre... Non mi resta che aggiungere: "Venite e vedete quanto é dolce e bello che i fratelli vivano insieme".

Erica

ESPERIENZE VOCAZIONALI



GESÙ DISSE:

"VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO"

(MT 25,34)



**SUOR GRAZIELLA
Benati Albina**

- Nogara (VR) 26.06.1923
- S. Michele Extra (VR) 30.07.2016

La gioia vera ha le radici profonde nell'inimità ininterrotta con nostro Signore, cresce nel terreno dell'umiltà che tutto accetta, anche osservazioni immeritate, e fiorisce in un dono premuroso e instancabile ai fratelli. È la lezione di vita che sr. Graziella ci ha trasmesso con la sua operosità proverbiale, la preghiera continua e l'arma disarmante del suo sorriso. Così fu conosciuta per un trentennio nel Seminario di Verona addetta alla sala da pranzo e in seguito, come aiuto cuoca, a Mezzane di Sotto, a Verona vic. Oratorio e infine nella cucina di S. Giuseppe in S. Michele Extra. "Regina delle verdure" la chiamavano bonariamente le altre sorelle per la gioia con cui instancabilmente mondava per ore e ore le verdure recitando il Rosario. A lei che ora riposa nella pace dei Santi chiediamo di intercedere per noi l'umiltà e la carità. Entrata nell'Istituto il 19 aprile 1948, sr. Graziella aveva professato l'8 marzo 1951.



**SUOR LIATERESA
Segala Vittorina**

- Bovolone (VR) 09.11.1931
- S. Michele Extra (VR) 07.08.2016

Entrata nell'Istituto l'8 settembre 1950 e professata i voti il 3 settembre 1953, sr. Liateresa iniziò la sua missione apostolica come cuoca ad Arbus. Conseguì il titolo necessario, come educatrice dei piccoli operò più a lungo a Zianigo anche come animatrice di comunità. Ma fu il paese di Cesarolo a godere il massimo dei frutti della sua maturità umana e spirituale. Oltre che dedicarsi ai piccoli della scuola materna con competenza e alle sorelle della comunità in modo fiducioso, sr. Liateresa si adoperò per la catechesi, l'animazione liturgica, il coro parrocchiale, gli arredi liturgici, ovunque ce ne fosse bisogno, con quello stile umile, saggio, sereno che toccava il cuore di quanti la avvicinavano. La preghiera e il silenzio erano la sua forza. Ora in cielo, assieme alla sorella sr. Onofria, sicuramente intercede per i suoi cari e per l'Istituto.



**SUOR IVELIA
Fonduli Eleonora**

Monselice (PD) 21.08.1919
S. Michele Extra (VR) 30.08.2016

Entrata nell'Istituto il 3 dicembre 1939 sr. Ivelia emise la professione religiosa il 4 settembre 1941. Donna equilibrata, saggia, serena, lascia trasparire dai suoi occhi luminosi la bontà del suo cuore.

Svolse per oltre cinquant'anni quasi continui il compito di animatrice di comunità che iniziò a Corbanese e poi continuò a Este, Torbe, Roma, Pescara, Maderno, Verona, Langhirano. Nel 2002 fu accolta al Fattori di Verona, anziana e malata, con problemi di vista e di udito ma ancora spiritualmente vivace e desiderosa di interessare relazioni positive. Le piaceva partecipare agli incontri comunitari, essere informata sulla vita dell'Istituto e della Chiesa. Devota della Santa Vergine e dei Fondatori, offriva preghiere per tutti. Sr. Ivelia dal cielo, di cui ella in terra è stata uno squarcio, interceda per ciascuno di noi.



**SUOR ANNAROSA
Guerra Germana**

- Casaleone (VR) 30.10.1928
- S. Michele Extra (VR) 17.09.2016

Semplice, cordiale, schietta ed entusiasta, sr. Annarosa ha testimoniato con la sua vita i valori dell'amicizia, della laboriosità, dell'onestà e dell'impegno serio e generoso. Entrata nell'Istituto il 7 dicembre 1949, professata i voti il 4 settembre 1952, fu educatrice appassionata. Docente di Arte dapprima al Poloni di Monselice e poi al Mondini di Verona, trasfuse nei suoi alunni e nei colleghi il senso del bello, del vero e del buono. Fervorosa nella preghiera, vivamente partecipe della vita comunitaria e parrocchiale, capace di relazioni immediate e proficue, sensibile verso le persone in difficoltà, ha dato ovunque il meglio di sé, sempre protesa al bene di tutti, stimata per la coerenza del suo impegno. Colta da malore quasi improvviso, dopo un breve periodo di malattia è passata alla Casa del Padre.



**SUOR IOLANDA
Vinco Maria Teresa**

- Boscochiesanuova (VR) 14.11.1935
- S. Michele Extra (VR) 20.09

Sorella semplice, espansiva, sorridente, disponibile, impegnata nel suo servizio di cuoca, aperta alla parrocchia, si prestava con tanta generosità ovunque, felice di poter rendersi utile. Così fu conosciuta in varie realtà, più a lungo a Quinzano. Le serie conseguenze di un grave incidente le tarparono le ali rendendole impossibile il ritmo di servizio dapprima conosciuto, ma non le spensero il sorriso e il desiderio di prestarsi ancora. Per una decina d'anni diede un consistente contributo in guardaroba in Casa Poloni a S. Michele Extra. In seguito, per problemi di salute fu dapprima a Verona in comunità madre Devota e poi al Fattori. Con la forza della preghiera seppe affrontare le sofferenze degli acciacchi crescenti per presentarsi con il suo intramontabile benevolo sorriso anche alle porte del Paradiso.



SUOR IDACARLA Ghiotto Maria

- Alonte (VI) 18.09.1930
- Cologna Veneta (VR) 28.09.2016

Entrata nell'Istituto il 2 febbraio 1951 e professati i voti il 2 settembre 1954, sr. Idacarla fu inviata a Roma dove poté conseguire il diploma di infermiera professionale che la aprì al servizio di misericordia presso i malati. Prestò servizio in vari ospedali, più a lungo a Este, a Isola della Scala, a Catania e agli Alberoni. Mite e buona, oltre che competente, dimostrava di avere l'arte di tranquillizzare i malati più agitati. La sua presenza umile, la mano stretta a quella del paziente bisognoso, la corona del rosario erano le medicine di cui poteva liberamente ed efficacemente disporre soprattutto nel servizio di infermiera notturna. Trascorse gli ultimi anni a Cologna Veneta dove nella preghiera si preparò all'incontro con lo Sposo.



SUOR EMIDIA Zeni Gina

- Toscolano Maderno (BS) 08.05.1912
- S. Michele Extra (VR) 30.09.2016

Dati davvero insoliti connotano la vita di sr. Emidia: raggiungere i 104 anni di età conservando lucidità di mente, rimanere per quasi sessant'anni a servire nello stesso luogo, nonostante l'ardente desiderio di missione in terre lontane.

Entrata nell'Istituto il 16.03.1934 e professati i voti il 13 marzo 1937, sr. Emidia, fu subito inviata alla Casa di Riposo di Robecco d'Oglio dove rimase fino al 1995, anno in cui fu chiusa la comunità. Eppure sr. Emidia aveva espresso ripetutamente alla superiora generale il desiderio di essere inviata in missione, disposta a qualsiasi sacrificio, anche al dono della vita. In attesa di risposta favorevole, visse con spirito missionario accanto agli anziani, accudendoli con amore e gioia. Amava la preghiera e la comunità. Conservò anche negli anni dell'anzianità quello spirito di ottimismo che le permetteva di vedere il positivo nelle persone e negli avvenimenti.



SUOR LEONINA Elena Cavallarin

- Villa Estense (PD) 23.02.1931
- Cologna Veneta (VR) 05.10.2016

Entrata nell'Istituto il 22 settembre 1949, professati i voti il 4 settembre 1952, sr. Elena fu inviata a S. Giovanni Lupatoto dove rimase per una trentina d'anni. Dapprima fu impegnata a dare una mano sia nella scuola materna che in cucina e, poi, conseguiti i titoli necessari, intraprese l'assistenza alle persone anziane, servizio che proseguì a Cologna Veneta, a Modica, e a Orbetello. Silenziosa, mite, semplice, delicata, anima di preghiera, seguiva gli anziani con tenerezza: li imboccava, portava loro l'Eucaristia e si prestava per piccoli servizi compatibili con la fragilità della sua salute. Con la stessa dedizione faceva visita ai malati nelle famiglie. Nel 2005 fu accolta nella comunità "Immacolata" di Cologna Venta dove si preparò all'incontro con lo Sposo a cui era felice di essersi consacrata.



SUOR PACE Previdi Eva

- S. Giorgio (MN) 12.04.1925
- Mantova 09.10.2016

Persona mite, buona, equilibrata, paziente, affettuosa e saggia, era davvero la persona adatta a seguire le orfane che lei ebbe modo di educare con competenza, delicatezza e tanto amore a Milano "Maculan" a Monselice, a Massa Maritima e a Mantova.. Religiosa tutta di Dio si prestava con generosità in comunità e fuori. L'ardore apostolico, la sensibilità per i poveri, divennero entusiasmo di donazione instancabile verso le carcerate del Poma di Mantova. Per esse sr. Pace era in continuo movimento. Preparava il materiale per il loro laboratorio, portava a casa i lavori da completare, provvedeva a venderli al mercatino per raggranellare la ricompensa per chi aveva lavorato e il necessario per proseguire l'attività. Amava il silenzio, la dedizione nascosta, la preghiera continua, così fino all'incontro con lo Sposo a cui si era consacrata il 3 settembre 1945. Sr. Pace era nell'Istituto dal 27 settembre 1942.



SUOR GIACOMILIA Turco Lucia

- Bressanvido (VI) 16.03.1925
- S. Michele Extra (VR) 13.10.2016

Vuoi per la prontezza della sua obbedienza e per la versatilità del suo ingegno sr. Giacomilia poté svolgere servizi diversi con lo stesso impegno e pari efficacia. Così fu magazziniera e contabile esatta a Sondalo, esperta nel disbrigo di vari documenti per le sorelle del Forlanini a Roma, guardarobiera competente nel Buggiani di Monselice, diligente nel servizio nella sala da pranzo nel seminario di S. Massimo a Verona, ovunque puntuale, disponibile, generosa. Anche non più giovane, quando per gli acciacchi talvolta faticava a reggersi in piedi, non indugiava, tutta dedita ad eseguire il suo lavoro, pronta a soddisfare le esigenze delle sorelle con premura. Entrata nell'Istituto il 5 ottobre 1946 e professati i voti il 6 settembre 1949, sr. Giacomilia visse la sua consacrazione al Signore con impegno e gioia fino al compimento sofferto degli anni di infermità.



SUOR FULVIA Berno Orlanda

- Castegnero (VI) 27.03.1935
- S. Michele Extra (VR) 11.10.2016

Suor Fulvia una madre, una sorella e un'amica per la sua comunità, un'educatrice delicata e competente per i piccoli della scuola, una consacrata saggia e cordiale per tutte le persone incontrate, capace di ascolto e di collaborazione nella fiducia più piena. Così fu conosciuta ovunque, più a lungo a Pastrengo, a Sanguinetto, a S. Margherita d'Adige dove è ancora molto ricordata. Le testimonianze più vive e dirette provengono da S. Apollinare dove sr. Fulvia ha trascorso gli ultimi 16 anni della sua vita, fino all'antivigilia della morte. In molti hanno voluto presenziare ai suoi funerali per esprimere il grande apprezzamento delle sue virtù, la riconoscenza affettuosa per il dono totale di sé nella scuola e nella parrocchia in cui ha lasciato una luminosa testimonianza di vita, "una piccola viva stella che ci accompagna". Sr. Fulvia era entrata nell'Istituto il 2 febbraio 1954 ed aveva professato il 7 marzo 1957.

PARENTI DEFUNTI

EGIDIO,
fratello di sr. Francapia Chies

DINA,
sorella di sr. Alfonsa Brazzarola

TERESA,
sorella di sr. Eleonora Dal Bosco

RITA,
sorella di sr. Pia Beniamina Gironda

CESARINA,
sorella di sr. Emmaflora Neri

ZEFFIRINO,
fratello di sr. Bendita Samba

GINEVRA,
sorella di sr. Albagiovanna Bianco

AMEDEO,
fratello di sr. Bruna Raimondi

GIANCARLO,
fratello di sr. Lia Severina Marchini

Caritas

UNA VENTATA DI MISERICORDIA
NELLA TUA CASA



SI RINGRAZIANO COLORO CHE VORRANNO
SOSTENERE LA RIVISTA "CARITAS"
CON IL LORO INTERESSAMENTO
E IL LORO CONTRIBUTO

In caso di mancato recapito, ritornare all'ufficio CMP di Verona per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere la tassa dovuta.

SOSTIENI IL TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

L'offerta può essere inviata tramite

CONTO CORRENTE POSTALE N. 15003379

intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona